

PRAGA 1544

TORINO 930

VENEZIA 766



INDICE

- "Un giorno al Senato" di A. Polzella IIIC e N. Spiezia IVC..... 4
- "Alternanza scuola lavoro" di V. Vavuso IIIE..... 7
- "Alla scoperta del noir" di S. Greco, G. Mele, M.B. Russo IIE..... 10
- "London Bridge is down" di L. Cermi IIIE..... 12
- "Eco dall'Antico Egitto" di A. D'Amico IVC..... 1V
- "DJ Fabo" di A. Giordano IIIB..... 15
- "Starbucks arriva in Italia" di F. Galiano IB..... 18
- "Pi Day" di P. Coccorose e R. Vernieri IB..... 20
- "La sfida di Poicheval" di G. Giudice, A. Murino, V. Autieri, M. Salamone, L. Petrosino IB..... 22
- "Ed Sheeran, *Divide*: la recensione" di F. Avallone IIIE..... 25
- "Il professor Murubutu: letteratura e rap" di A. Casciano IVD..... 27
- "Made in Sud" di V. Galdi IIB..... 29
- "Intervista: i videogiochi" di G. Cilenti IC..... 32
- "La sonda Schiaparelli è nata in Italia" di G. Lenza IB..... 34
- "Una svolta per la Salernitana" di G. Franco IIB... 38
- "Due ma non due" di M. De Rosa IIIC..... 41
- "Cambiamo metodo" di A. Spagnuolo IIC..... 43
- "Simpatici sproloqui" di C. M. Longo, S. Calaiero ID..... 45
- "Linotipia" A. Maria d'Agostino, L. Carbone, C. Scarlato, G. Colarieti, V. L. Esposito VD..... 46
- "Sudoku" di G. Sorgente IVB..... 48
- "Quale tragedia sofoclea è la tua vita?" di C. Gargiulo e M. de Filippis IVB..... 49

Copertina di Nicola Cardone IVD

Controcopertina di Giuseppe Citro IVA

INDICE DEL NUMERO ONLINE

<http://www.liceotassosalerno.gov.it/>

- "Operazione London Bridge" di G. F. De Martino IIB
- "Merkel-Trump" di A. Siani, L. Ucciero, T. Salvo, L. Uccieri, T. Salvo, C. Arena IIIE
- "Il diritto di morire" di G. Mele IIE
- "Omicidio Scazzi: la sentenza" di A. R. Melella IIIB
- "San Patrizio" di P. Cafarelli IB
- "Planet nine" di Elio Barrella IIIE
- "Non siamo soli" di M. Mazzarella IB
- "Leicester City" di T. Salvo e L. Uccieri IIIE
- "Eroi contemporanei" di G. Izzo IE
- "Scienza VS Natura" di L. Iovine VD
- "Diritto alla vita sì, ma diritto alla morte?" di G. Marotta IIC
- "Donne, voi valete!" di M. C. Piscopo IE
- "L'uomo dalla pelle arancione" di M. Carraturo IA

UN GIORNO AL SENATO

La storia di Palazzo Madama

di Alma Polzella IIC e

Nunzia Spiezia IVC



Il 21 Febbraio alcuni alunni del nostro liceo si sono recati a Roma presso la sede del Senato della Repubblica per assistere ad una seduta.

Il Senato è situato nell'attuale Palazzo Madama: la sua storia è molto antica, risale alla fine del Quattrocento, sotto il pontificato di Sisto IV.

Appartenne, successivamente, anche alla famiglia dei Medici quando Giovanni de Medici, figlio di Lorenzo il Magnifico, lo acquistò nel 1505 e grazie a lui, che trasferì la sua biblioteca all'intero, divenne un centro culturale e artistico del periodo Umanistico.

Il Palazzo prende il suo nome da Madama Margherita d'Austria, figlia di Carlo V e moglie di Alessandro de Medici, che soggiornò a lungo nel palazzo dopo che rimase vedova nel 1537; possiamo vedere l'influenza austriaca nel soffitto della sala detta "dello struzzo",

perché ritroviamo uno scudo con lo stemma dei Medici nel quale si sarebbe dovuto leggere il gioco di parole tra le parole "Atriche" (Austria) e "autruche" (struzzo), simbolo del passaggio del palazzo alla sfera d'influenza ispano-austriaca.

Nel Seicento subì importanti lavori di restaurazione ad opera di Paolo Maruscelli che modificò la precedente facciata asimmetrica con una in stile barocco. Anche all'interno ci furono dei lavori ed è proprio grazie ad essi che ancora oggi possiamo ammirare i meravigliosi soffitti decorati.

Nonostante le modifiche subite, i Medici non abitarono più il palazzo dal 1725, quando vi prese dimora, fino alla sua morte, Violante Beatrice di Baviera, così il Palazzo divenne teatro di balli e feste in quanto sede dell'Accademia dei Quirini.

Nel 1755 passò nelle mani di Papa Benedetto XIV che lo fece

diventare un palazzo pubblico dello Stato Pontificio, lo arricchì con un cortile interno e fece sistemare Piazza Madama.

Negli anni successivi vennero anche instaurati lì la sede della polizia e gli uffici del tribunale, ed è proprio per questo motivo che Palazzo Madama ospitò l'ufficio centrale della Repubblica Romana del 1798-1799.

Dopo neanche un ventennio il Palazzo divenne, finalmente, la dimora del Senato della Repubblica d'Italia.

Il Senato è un'assemblea legislativa che costituisce il parlamento italiano insieme alla Camera dei Deputati, con la quale ha un bicameralismo perfetto e, separatamente, svolgono le stesse funzioni.

Il 21 Febbraio avremmo dovuto visitare, nella mattinata, la biblioteca del Palazzo, ma, sfortunatamente, non è stato possibile per problemi interni. Nel pomeriggio, invece, abbiamo assistito alla seduta in cui in apertura il Presidente Grasso ha comunicato il nuovo calendario dei lavori fino al 16 marzo, che prevede un arco temporale più ampio per

l'esame dei provvedimenti già previsti e alcune integrazioni, tra cui il ddl sul contrasto alla povertà, il decreto-legge sul contrasto dell'immigrazione illegale, le comunicazioni del Presidente del Consiglio in vista del Consiglio europeo (l'8 marzo), il ddl per la Commissione d'inchiesta sul sistema bancario ove concluso in Commissione, la discussione della partecipazione a missione internazionali. Poi abbiamo assistito alle votazioni per alzata di mano, e, se qualche senatore richiedeva la verifica, la votazione avveniva tramite dei pulsanti che riportavano il risultato su uno schermo posto in alto. La seduta era aperta al pubblico e, prima di entrare, una senatrice ci ha fatto diverse raccomandazioni sull'abbigliamento, sull'utilizzo dei cellulari e sul comportamento da assumere all'interno.

Appena entrati nel Senato abbiamo ammirato i meravigliosi affreschi ricchi di colori vivaci e la struttura interna interamente in legno. Sembrava di essere ritornati indietro nel tempo, tanto da perdersi in

quell'atmosfera magica ed unica. Salendo le scale per arrivare nella sala principale scorgevamo diverse stanze anch'esse riccamente decorate. Il silenzio e la maestosità con cui si presentava l'ambiente rendevano il tutto quasi sacro. La sala, a differenza di quanto si vede in televisione, sembrava più piccola. La parte più emozionante è stata, senza dubbio, quando il presidente Grasso ha annunciato il liceo Torquato Tasso ed i senatori si sono alzati in piedi per salutarci

ed hanno applaudito. Purtroppo, a causa di un errore nella comunicazione del bilancio, la seduta è stata sospesa per alcuni accertamenti e ci hanno invitati ad uscire, perciò il tempo a nostra disposizione è stato limitato. All'uscita la senatrice Angelica Saggese si è fermata con noi e le abbiamo potuto rivolgere alcune domande per soddisfare le nostre curiosità e fare una foto insieme.



ALTERNANZA SCUOLA LAVORO

Cosa i ragazzi pensano veramente



di Vittorio Vavuso IIIE

“L’alternanza scuola-lavoro obbligatoria per tutti gli studenti dell’ultimo triennio delle scuole superiori, anche nei licei, è una delle innovazioni più significative della legge 107 del 2015 (La Buona Scuola) in linea con il principio della “scuola aperta”. Ma ci siamo, anzi per meglio dire, si sono mai chiesti cosa ne pensano gli studenti in merito? Probabilmente no! Allora abbiamo pensato di fare un’intervista doppia a due ragazzi del terzo e quarto anno di questo Istituto. Diamo sfogo alle considerazioni...

Cosa ne pensi dell’alternanza scuola-lavoro?

A: Penso sia un’ottima opportunità per orientarsi e capire cosa si vuol fare in futuro.

B: Penso che sia un modo giusto per approcciarsi al

mondo del lavoro e capire a cosa si va incontro.

Pensi debba essere obbligatoria oppure preferiresti poter scegliere liberamente?

A: Preferirei scegliere liberamente poiché non tutti condividono lo stesso progetto di vita.

B: No! Credo che non dovrebbe essere obbligatoria almeno per gli studenti liceali.

Pensi sia utile per il tuo futuro oppure no?

A: No! Perché resta comunque un’esperienza prevalentemente scolastica.

B: Sì! Penso che mi possa aiutare a scegliere cosa fare in futuro.

Cosa cambieresti e cosa no?

A: Cambierei i tempi, perché molti ragazzi sono costretti a

svolgere la propria alternanza nei weekend, sottraendo così a se stessi gran parte del proprio tempo libero rinunciando alle proprie passioni.

B: Penso debba esserci più affinità tra il percorso di studi e l'alternanza, almeno per quanto riguarda questo liceo.

Alcuni la considerano uno sfruttamento del lavoro giovanile. Sei d'accordo?

A: Sì! Soprattutto in alcuni settori la cosa può essere reale.

B: No! Non penso lo sia, o meglio che dipenda dall'attività svolta.

Sai che essa, in determinate attività, riduce gli orari di lavoro dei dipendenti e di conseguenza anche i salari? Cosa ne pensi in merito?

A: Penso sia colpa di una cattiva organizzazione. Il singolo studente deve assumere il ruolo di aiutante del dipendente e non quello del dipendente stesso.

B: Nel caso si presentino tali

problemi, si potrebbe semplicemente ridurre il numero di studenti scelti per tale attività.

Preferiresti che l'alternanza scuola-lavoro torni ad essere esclusiva degli istituti tecnici oppure credi che debba continuare ad essere presente anche nei licei?

A: Solo negli istituti tecnici, poiché i licei non presentano un diploma finito e di conseguenza l'alternanza non rappresenta un vero ed immediato sbocco lavorativo.

B: Questo, almeno secondo il mio parere, dovrebbe dipendere dal tipo di alternanza che si svolge, ossia non obbligare gli studenti a scegliere solo un tipo di attività in considerazione del corso di studi dell'alunno.

Parlando di te, quale attività svolgi nello specifico?

A: La mia alternanza si chiama Management delle risorse artistico-culturali. Mi occupo della comunicazione,

della pubblicità e cura di eventi interni al nostro istituto, quale ad esempio Open Days, Notte Bianca o gare interne. Il prossimo evento cui mi sto dedicando con i miei compagni riguarda le Olimpiadi della Cultura 2017.

B: La mia alternanza si chiama Records Management, viene svolta presso biblioteche ed archivi storici, dove ci occupiamo della conservazione dei testi antichi. Presso l'Archivio di Stato di Salerno, infatti,

incontriamo esperti, mettendo in pratica ciò che impariamo a scuola durante le lezioni tenute da docenti dell'Università degli Studi di Salerno.

In conclusione se ti chiedessero di sintetizzare l'alternanza scuola-lavoro in tre parole, quali sarebbero?

A: Collaborazione, Impegno, ma per certi aspetti inutilità.

B: Cooperazione, Innovazione (almeno per quanto riguarda il nostro Stato) ed Apertura.

ALLA SCOPERTA DEL NOIR

Lezione con lo scrittore Romano de Marco

*di Stefano Greco, Giulia Mele,
Maria Beatrice Russo IIE*



Nell'ambito della manifestazione Salernoir, il 3 marzo le classi seconda C, D ed E del nostro liceo hanno partecipato ad una lezione sul romanzo giallo e noir dello scrittore Romano De Marco, autore di diversi libri gialli e noir.

La lezione si è tenuta nella sede dell'associazione Copernico ed era propedeutica, insieme alla successiva visita del convento di San Michele, per ispirare i ragazzi, nell'ambito di un concorso, alla scrittura di un racconto giallo ambientato proprio nella struttura ecclesiastica.

La lezione, che l'autore ha volutamente reso leggera, ha spaziato su vari argomenti di questi generi letterari, che pur avendo alcuni elementi comuni, ben poco condividono, a partire dalla definizione fino alla loro 'nascita', con gli scritti di Edgar Allan Poe, e agli scritti molto più antichi che pur non essendo noir

o gialli hanno alcuni loro elementi caratteristici: l'Edipo per esempio.

Spazio importante ha avuto anche l'editoria italiana, dove il noir ha preso il posto del romanzo d'inchiesta per raccontare la realtà e le vicende che lo riguardano. Infatti, negli scritti noir, e anche dell'hard boiled, spesso sono trattate vicende che esulano dalla mera investigazione, tanto da essere definito un contenitore dall'autore. Lo stesso scrittore poi traccia la linea che definitivamente divide giallo e noir: il primo presuppone un mondo ordinato ma scosso dal crimine, dove l'investigatore deve ripristinare l'ordine precedente, invece nel noir il mondo è già disordinato, quindi più umano.

Tra i vari argomenti trattati nella lezione troviamo anche le cosiddette "10 regole del giallo" dello scrittore Van Dine, autore

dei romanzi di Philo Vance. Alcune sono datate oppure non sono assolutamente rispettate, come l'assoluta assenza di storie romantiche, altre sono alla base del genere, come quella che prevede che il lettore abbia elementi sufficienti per provare a capire chi è il criminale, che deve avere un ruolo nella storia

e non apparire all'improvviso.

Dopo alcuni consigli tecnici sulla scrittura e una breve serie di domande all'autore, l'incontro è terminato con la visita al Convento di San Michele, che quando ospitava le monache dell'ordine dei benedettini ha sicuramente visto giorni migliori.

MERKEL-TRUMP

Scontro alla Casa Bianca



di Alessandro Siani, Luigi Ucciero,
Thomas Salvo, Ciro Arena IIC

La cancelliera tedesca Angela Merkel ha fatto visita al 45esimo presidente degli Stati Uniti. Una visita iniziata con una figuraccia da parte del tycoon: la Merkel le chiede di stringergli la mano ma il presidente fa finta di non sentire senza nemmeno guardarla.

Nonostante ciò, a detta dei due leader l'incontro è stato produttivo.

Sul tavolo c'erano tematiche riguardanti la sicurezza, prosperità, NATO e la pace in Oriente. Su queste tematiche i due hanno visioni diametralmente opposte: Trump, ad esempio, si dice a favore della NATO solo se gli alleati pagano la loro giusta quota. Il presidente americano, inoltre, si è complimentato con la Germania per l'aumento delle spese militari dall'attuale 1,2% del PIL fino al 2%, l'obiettivo per ogni paese della NATO.

Un altro tema discusso è stato

quello relativo alla pace in Ucraina dove Trump ha apprezzato i lavori fatti dalle amministrazioni tedesche e francesi ma ha anche detto che i rapporti con la Russia devono migliorare. Poi si è parlato delle guerre in Oriente dove il tycoon ha chiesto collaborazione per combattere la minaccia dell' ISIS. Il terzo tema, l'immigrazione, è più complesso perché i due leader hanno due visioni opposte. Il presidente americano ha detto che l'immigrazione in Europa non è sicura e che prima viene la sicurezza dei propri cittadini, concludendo che: "l'immigrazione è un privilegio, non un diritto".

La Merkel ha replicato con fermezza: "Dobbiamo proteggere i nostri confini ma allo stesso tempo guardare ai rifugiati che scappano dalle guerre e dalla povertà." Ma è stato un tema congelato, senza sbocchi. Da sempre è così: la

Merkel si è sempre schierata contro il Muslim ban di Trump (lo stop ai permessi per i migranti provenienti da 7 paesi a maggioranza islamica), da parte sua Trump ha sempre definito catastrofica la politica di accoglienza promossa dalla cancelliera.

L'ultima tematica è stata quella del commercio. Trump, con il suo concetto di American first, vorrebbe imporre dazi del 35% sulle case automobilistiche tedesche. A poche ore dell'incontro alla Casa Bianca, la Germania ha minacciato di fare ricorso presso il WTO contro gli USA nel caso dovesse entrare in vigore la border tax. Durante

l'incontro la Merkel ha detto che spera che le trattative per il TTIP, l'accordo di libero scambio tra USA e UE. Trump ha concluso dicendo: "Gli USA vogliono accordi commerciali giusti che non costringano le nostre aziende a chiudere."

L'incontro si è concluso con una battuta del presidente americano sulle intercettazioni telefoniche adoperate dall'amministrazione Obama, la battuta non ha raggiunto il suo scopo cioè rompere il ghiaccio dopo una conversazione ricca di tensione.

LODON BRIDGE IS DOWN

Cosa succederà quando sua maestà ci lascerà?



di Luca Cermi III E

Sembra proprio che nel Regno Unito abbiano deciso di portarsi avanti con i tempi e non lasciare niente al caso. “London Bridge”, questo è il nome della complessa operazione che coinvolgerà ogni organo governativo, mediatico e militare del Regno Unito quando la regina Elisabetta morirà. Come ci rivela il “The Guardian”, che ha inizialmente diffuso la notizia dopo essere entrato in possesso di dossier riservati, tutti i sovrani inglesi hanno avuto una loro operazione “London Bridge”: per Giorgio VI fu “Hyde Park Corner”; per Lady Diana fu “Tay Bridge”, che inizialmente era il nome in codice riservato alla regina madre Elizabeth. L’operazione “London Bridge” pone come premesse che la regina dovrà morire dopo una breve malattia, durante la quale solo il suo medico personale, il

professore Huw Thomas, potrà accedere alla sua stanza e rilasciare dichiarazioni a nome della regina. Alla morte della regina, sarà compito del suo segretario privato, Sir Christopher Geidt, avvisare il Primo Ministro inglese. A sua volta, partirà una serie di telefonate dalla “Foreign Office Global Response Centre” (con sede attualmente top secret) a tutti i 15 governi dei Paesi, in cui la regina Elisabetta è capo di stato e altre telefonate indirizzate ai 36 paesi del Commonwealth. La frase in codice che sarà comunicata attraverso le linee telefoniche è “London Bridge is down”. Passato il testimone agli organi governativi, è il momento di avvisare la popolazione inglese, compito che spetta ai Mass Media. Prima su tutti, la BBC riceverà la notizia tramite un canale radio criptato e informerà la popolazione, interrompendo

tutte le trasmissioni e alzando il grado della comunicazione a "emergenza nazionale". Tecnici e giornalisti della BBC tengono in media due esercitazioni ogni anno per non farsi trovare impreparati, perciò il fallimento non è previsto, ognuno saprà cosa fare nel momento in cui arriverà la fatidica notizia. Una volta comunicato il tutto, le trasmissioni riprenderanno con la frase standard dopo le comunicazioni d'emergenza: "This is the BBC from London". Prima che la notizia esploda ovunque, in contemporanea con la trasmissione della BBC, alle altre radio sarà mandato un particolare segnale: i DJ vedranno accendersi una luce blu sulla consolle e passeranno immediatamente la linea alle "news", trasmettendo musica "neutra" nell'attesa. Ogni Media a sua volta si prepara in forma privata ad affrontare la notizia: Sky News e ITN, per esempio, ogni anno, svolgono numerose simulazioni dove la regina Elisabetta viene chiamata "Mrs. Robinson"; il Times, invece, ha già preparato le pagine da pubblicare per gli 11 giorni successivi alla morte della

Queen inglese. I Mass Media hanno sempre avuto un ruolo fondamentale nelle varie operazioni segrete del governo inglese, basti pensare che al re Carlo V furono iniettati 750 milligrammi di morfina e 1 grammo di cocaina per dargli la morte nell'ora più adatta, affinché il Times potesse stampare la notizia.

Il dossier sull'operazione "London Bridge" non finisce qui: proseguendo, è possibile trovare varie indicazioni sui protocolli da seguire nei giorni successivi al decesso, in particolare per le esequie della regina. Tra le varie opzioni contemplate, c'è quella che la regina possa decedere in Scozia. Nell'eventualità, il suo corpo sarà trasportato in treno fino a Londra e tutta la popolazione locale avrà la possibilità di salutarla per l'ultima volta prima della partenza.

Tutto già programmato anche per il futuro re Carlo III, che terrà il suo discorso alla nazione poche ore dopo la sua investitura ufficiale (e dopo che i suoi figli, come da tradizione, gli avranno baciato la mano in segno di omaggio e obbedienza).

I giorni del triste evento saranno chiamati "D1, D2, D3", mentre il giorno del decesso semplicemente "D". Al D9 si terranno i funerali della regina all'Abbazia di Westminster con 2000 invitati tra re, regine, capi

di stato ed altri personaggi di grande importanza mondiale.

Il 21 Aprile la regina Elisabetta compirà 91 anni, ma sembra che per lei l'operazione "London Bridge" sia ancora un futuro molto remoto.



OPERAZIONE LONDON BRIDGE

I piani relativi alla morte della regina



di Giosuè Francesco de
Martino IIB

« Io dichiaro davanti a voi tutti che la mia intera vita, sia essa lunga o breve, sarà dedicata al vostro servizio e al servizio della nostra grande famiglia imperiale alla quale tutti apparteniamo. »

Così la futura Elisabetta II apriva uno dei suoi primi discorsi in veste ufficiale, nel 1947. Da allora sono passati circa 70 anni, durante i quali la regina si è sempre dimostrata all'altezza dei difficili compiti che le si sono presentati durante il suo lungo regno.

Ella è riuscita a gestire vicende complicate, come gli effetti dell'Indipendenza indiana dall'impero britannico e l'inizio e la fine della Guerra fredda, nel secolo scorso, mentre attualmente, i tentativi dello scioglimento del Regno Unito. Tuttavia, questa lunga storia è destinata al più naturale nonché nefasto epilogo. The Guardian, infatti, ha ultimamente svelato i piani per l'organizzazione

successiva alla morte della regina .

Tutto avrà inizio con la frase: "London Bridge is down". Infatti, è previsto che la complessa macchina che si metterà in moto per annunciare al mondo intero la morte della regina abbia il suo avvio con questa frase pronunciata dal primo ministro in carica.

Subito dopo, saranno avvisati i capi di Governo degli altri 15 Paesi dove Elisabetta è capo di Stato, per poi passare a tutte le capitali degli Stati del Commonwealth. Nello stesso momento, la notizia flash sarà inviata all'agenzia di stampa britannica Press Association, che la passerà ai media di tutto il mondo. Da lì in poi si apriranno lunghe dirette sulle televisioni e i siti web dedicati all'argomento, con ospiti che sono stati già prenotati da tempo per intervenire.

Qualcosa di profondamente

tradizionale avverrà: mentre la notizia inizierà a volare nella rete e in tv, un cameriere vestito a lutto uscirà da Buckingham Palace per appendere al cancello della residenza reale una nota ufficiale che informi della morte della sovrana.

Secondo il piano "London Bridge" i presentatori dei notiziari tv dovranno essere vestiti a lutto e tutti gli altri programmi verranno sospesi. Nelle radio commerciali britanniche, la luce blu che deve essere accesa in caso di catastrofe nazionale inizierà a lampeggiare e, chiunque sia in diretta in quel momento, saprà che deve passare subito dalla

musica alle notizie e, nel frattempo, mettere in onda canzoni «inoffensive». In quelle ore, infine, inizierà anche la preparazione dei solenni funerali, in base ad un piano dettagliatissimo che viene periodicamente aggiornato. Il corpo della regina sarà sistemato nella sala del trono di Buckingham Palace; ci sarà un altare, lo stendardo reale e quattro Guardie reali con il copricapo inclinato e i fucili rivolti verso il pavimento. Speriamo che l'operazione London Bridge inizi il più tardi possibile. Intanto... "GOD SAVE THE QUEEN".

ECO DALL'ANTICO EGITTO

Il ritrovamento di statue colossali al Cairo



di Andrea D'Amico IVC

Il giorno 10 Marzo, ultimo scorso, un team di ricercatori egiziani, ha rinvenuto una statua di circa 8 metri presso la periferia nord del Cairo. Nelle prime ore dal ritrovamento, si è ipotizzato che la statua raffigurasse il faraone Ramses II. I frammenti del monumento, trovati immersi nell'acqua freatica, si ben conservati sono: la testa, la corona, l'orecchio destro e una parte dell'occhio destro. Il fatto che essa sia stata ritrovata vicino ad un tempio fondato da Ramses, in un primo momento, ha fatto pensare, che il personaggio raffigurato fosse proprio il grande sovrano che regnò sull'Egitto tra il 1279 e il 1213 a.C. Inoltre nelle vicinanze della grande scultura di granito, gli archeologici hanno ritrovato un frammento di una statua di Seti II, il nipote di Ramses. Però, successivamente, quando è stata sollevata la testa, gli archeologici

hanno cominciato a trovare alcuni elementi caratteristici di altri periodi, specialmente la forma del capo, l'occhio destro, la faccia allungata e alcune parti del corpo. Allora essi hanno pensato che la statua potrebbe raffigurare Psammetico I, della ventiseiesima dinastia che regnò sull'Egitto per 45 anni dal 664 fino al 610 a.C. Sotto il suo potere, l'Egitto ebbe una nuova fioritura e si rinnovò un esperimento classicheggiante della tradizione egiziana più antica, contemporaneamente ad un inizio di contatto con il mondo greco. Infatti attraverso mercanti e militari, i Greci sostituirono, in quest'epoca, i Siriaci nelle loro tradizionali posizioni in Egitto. Tuttavia non si può confermare al cento per cento che la statua appartenga davvero a Psammetico I, ma le ricerche continuano ad identificare altri frammenti, per

avere la certezza del proprietario della statua. I due resti più grandi del monumento, cioè il busto e la testa, sono stati sistemati nei giardini davanti al Museo Egizio de il Cairo. Essi

resteranno in quella sde per almeno sei mesi prima di essere spostati nel nuovo Museo di Giza.



DJ FABO

Ancora una volta il Parlamento italiano dimostra di non essere all'altezza dei suoi compiti!



di Anna Giordano IIIB

Dj Fabo, Fabiano Antoniani, nato a Milano il 9 Febbraio 1977, diplomato geometra, è sempre stato un ragazzo molto vivace e ribelle, con la passione per il motocross, che però ha abbandonato a causa di un incidente durante una gara. La vita di Fabo era colorata dalle serate che passava dietro alla consolle. L'amore per la musica e la voglia di viaggiare spingono Fabo a fare una scelta importante: si trasferisce in India con la sua fidanzata ed inizia ad avere un nome e successo. Lo cercano spesso per farlo suonare nei locali più importanti. Si trovava in Italia, quando, la sera del 13 giugno 2011, dopo aver suonato in un locale di Milano, tornando a casa, un catastrofico incidente spezza la sua vita e distrugge i suoi sogni. Diventa cieco e tetraplegico. Dopo anni di terapia senza esito, aveva maturato la decisione di porre fine ad una quotidianità, che per

lui non era più vita, una quotidianità, che era una copia sbiadita di quei giorni trascorsi in passato tra la fidanzata, i viaggi, la musica, il motocross. Viveva a casa della madre a Milano, c'era anche la sua fidanzata, che lo aiutava e passava più tempo possibile con lui. Fabo aveva dichiarato più volte che le sue giornate erano intinte di sofferenza e di disperazione. Non trovando più il senso della sua vita, riteneva più dignitoso e coerente, per la persona che era, terminare questa sua agonia. Per questo, è andato in Svizzera, sostenuto dalla fidanzata e dall'associazione "Luca Coscioni", che ha avviato l'iter del suo suicidio assistito. Il 27 febbraio 2017, alle ore 11:40, è morto. È giunto in Svizzera con le sue forze, senza l'aiuto del suo Stato, ha scelto di andarsene rispettando le regole di un Paese che non era il suo. "Fabo è libero, la politica ha perso",

queste le parole del radicale Marco Cappato e dell'avvocatessa Filomena Gallo, che continuano dicendo "L'esilio della morte è una condanna incivile, il compito dello Stato è assistere i cittadini, non costringerli a rifugiarsi in soluzioni illegali per affrontare una disperazione data dall'impossibilità di decidere della propria vita e morte. Chiediamo che il parlamento affronti la questione del fine vita per ridurre le conseguenze devastanti che questo vuoto normativo ha sulla pelle della gente." È triste che un italiano debba andare all'estero per affermare la propria libertà.

Fabo, sin dal suo primo appello a Mattarella, è diventato un simbolo, è morto in esilio, perché il nostro Paese non ha accettato il suo appello. Questa è l'Italia, una bella cartolina, un paese in cui la vita deve scorrere senza impedimenti di sorta, senza intoppi apparenti. "Rendere impossibile l'eutanasia significa violare il diritto più importante, ovvero quello di decidere della propria vita e porre fine al proprio dolore. Ancora una volta il Parlamento italiano dimostra di non essere all'altezza dei suoi compiti", scrive Saviano la mattina stessa in cui è morto Dj Fabo.

IL DIRITTO DI MORIRE

Il dramma e la sofferenza di DJ Fabo



di Giulia Mele IIE

Fabiano Antoniani, famoso dj milanese, stava tornando da un dj set in un noto locale milanese. Sulla strada del ritorno, mentre viaggiava a bordo della sua auto, in piena notte, fu coinvolto in un drammatico incidente automobilistico. Sta guidando, gli sfugge il telefono di mano, si china un secondo per afferrarlo ma quando riprende il controllo del volante sbanda a destra e impatta contro un'auto che procede lungo la corsia di emergenza. Lo scontro è atroce. L'impatto lo sbalza fuori dall'abitacolo a metri di distanza. I soccorsi sono immediati, così come la corsa in ospedale. Ma la diagnosi non lascia speranza: cieco e tetraplegico, condannato a restare immobile per il resto della vita. Da lì l'inizio di un calvario senza fine. «Il 13 giugno 2014 sono diventato cieco e tetraplegico a causa di un incidente in

macchina. Non ho perso subito la speranza però. In questi anni ho provato a curarmi, anche sperimentando nuove terapie. Purtroppo senza risultati. Da allora mi sento in gabbia. Non sono depresso, ma non vedo più e non mi muovo più». Fabiano Antoniani deve essere assistito in tutto, ha difficoltà nel deglutire e non riesce a fare praticamente nulla. Non ascolta nemmeno più la musica, perchè si commuove troppo. Dopo tre appelli rimasti senza risposta lanciati alle istituzioni, era arrivato in Svizzera per essere sottoposto all'eutanasia, che ha avuto luogo il 27 Febbraio alle 11.40, mettendo fine al suo calvario. Poche ore dopo Cappato, appartenente alla associazione Coscioni, ha diffuso l'ultimo drammatico messaggio registrato da Fabo: "Sono arrivato in Svizzera, e ci sono arrivato, purtroppo, con le mie forze e non con l'aiuto del mio

Stato. Volevo ringraziare una persona che ha potuto sollevarmi da questo inferno di dolore. Questa persona si chiama Marco Cappato e lo ringrazierò fino alla morte. Grazie Marco, grazie mille". Dj Fabo, ex assicuratore e broker con la passione del motocross, per tre anni dopo un incidente stradale è stato bloccato su un letto, cieco e senza la possibilità di muoversi. Ha cercato in ogni modo nuove terapie ma alla fine ha scelto morire con dignità. Lontano dal suo Paese e da uno Stato che non gli ha permesso di scegliere."

Questo episodio dovrebbe essere uno spunto per farci riflettere su un argomento così importante e delicato. L'eutanasia comprende gli interventi medici, attivi o passivi, volti ad interrompere la sofferenza di una persona malata terminale, se esiste un suo inequivocabile consenso. La legge fa distinzione tra interventi attivi (sommministrare un farmaco letale) e passivi: il caso di Dj Fabo è in questo senso diverso dall'interruzione volontaria delle cure, della respirazione, nutrizione e idratazione forzate,

che riguardano i casi Welby ed Englaro. In queste ultime vicende, è appunto lo stop alle terapie che tengono in vita il paziente a determinarne la morte, e questo, seppure tra mille polemiche e decine di sentenze dei tribunali, in Italia è consentito. L'eutanasia, invece, viene giuridicamente considerata un intervento attivo, senza il quale il paziente, seppure in condizioni drammatiche, continuerebbe a vivere. E questo attualmente in Italia costituisce reato e rientra nelle ipotesi previste e punite dall'articolo 579 (Omicidio del consenziente) o dall'articolo 580 (Istigazione o aiuto al suicidio) del codice penale. Grazie alla campagna Eutanasia Legale promossa dall'Associazione Luca Coscioni, il 3 marzo 2016, per la prima volta nella storia del Parlamento italiano, è iniziato il dibattito sulle "Norme in materia di eutanasia". Incardinato nelle commissioni congiunte Giustizia e Affari sociali della Camera, è rimasto però fermo per mesi. E nelle scorse settimane il dibattito è stato nuovamente rimandato. Affinché riprenda la

discussione, l'Associazione Luca Coscioni ha agevolato la creazione di un intergruppo parlamentare. Al momento, riferisce l'associazione, sono 241 i parlamentari favorevoli a una legge sul fine vita: 180 deputati e 61 senatori. Nel marzo 2015 Marco Cappato, Mina Welby e Gustavo Fraticelli hanno iniziato una disobbedienza civile fornendo informazioni e dando supporto logistico alle persone malate terminali che vogliono rivolgersi alle associazioni svizzere. Sono 232 le persone che, dal 2015, si sono rivolte all'Associazione Luca Coscioni per chiedere informazioni su come ottenere l'eutanasia all'estero: di queste, 115 si sono poi effettivamente rivolte a cliniche in Svizzera ma alcuni tra questi malati hanno cambiato idea. Lo ha riferito nelle scorse ore il segretario dell'Associazione Luca Coscioni,

Filomena Gallo. Numeri in crescita anche secondo il presidente dell'Associazione Exit-Italia, Emilio Coveri, che ha sottolineato come "in media, sono circa 50 l'anno gli italiani che chiedono e in molti casi ottengono il suicidio assistito in Svizzera". Marco Cappato, politico radicale e appartenente alla associazione Coscioni, ha accompagnato Dj Fabo in Svizzera. Per questo rischia "fino a 12 anni di carcere", ha detto Filomena Gallo, segretario dell'Associazione Luca Coscioni. Secondo la legge italiana, infatti, "chiunque determina altri al suicidio o rafforza l'altrui proposito di suicidio, ovvero ne agevola in qualsiasi modo l'esecuzione, è punito, se il suicidio avviene, con la reclusione da cinque a dodici anni".

OMICIDIO SCAZZI: LA SENTENZA!

Ergastolo per Sabrina Misseri e Cosima Serrano



di Anna Rosaria Melella IIIB

Questa è la sentenza pronunciata lo scorso 21 febbraio poco dopo le 11 dalla prima sezione penale della Cassazione, che conferma, così, la sentenza di primo e secondo grado per l'omicidio della giovane Sarah Scazzi, uccisa dalla cugina e dalla zia (rispettivamente Sabrina Messeri e Cosima Serrano) il 26 agosto del 2010, ad Avetrana.

Le due complici sono state condannate per omicidio (art.575 ss. c.p., con l'aggravante dell'impeto). Secondo l'accusa, il movente del delitto sarebbe stato la gelosia, scaturita a causa di Ivano Russo, ragazzo di cui era cotta Sabrina, e l'insofferenza di Cosima per la nipote.

Oltre alle due donne, sono stati accusati ed in seguito processati: Michele Misseri, otto anni di reclusione per occultamento di cadavere (art.412c.p); Carmine Misseri, quattro anni ed undici mesi (per lui sconto di pena di

un anno); Vito Russo junior e Giuseppe Nigro, entrambi condannati ad un anno e quattro mesi per favoreggiamento personale (art.378 c.p.).

Secondo la difesa, però, capitanata dal professore Franco Coppi, protagonista di molti processi ed avvocato che difende da anni la Misseri, quest'ultima è innocente e Michele è il carnefice. Egli, nella sua arringa, ha puntato al movente sessuale che, anche se Michele non lo ammette, risulta evidente dal suo racconto. "Era un uomo molesto, Sarah percepisce l'atto come molestia e minaccia di rivelarlo a Sabrina. Ecco perché la prende per il collo e la strangola in due secondi". Secondo il difensore "Non è affatto vero che la prova della colpevolezza di Sabrina", come sostiene l'accusa, "prescinda dalla colpevolezza di Michele Misseri. La prova della

colpevolezza esclusiva di Michele Misseri è la prova dell'innocenza di Sabrina”.

Franco Coppi, cercando di difendere Sabrina e di sottrarla al regime carcerario, punta il dito contro Michele Misseri, il reo confesso. Quest'ultimo ha giocato molte volte sulla sua posizione di capro espiatorio, con diverse versioni e ritrattazioni, a partire dalla confessione rilasciata il 6 ottobre 2010, grazie alla quale fu ritrovato il corpo di Sarah in un pozzo, e recuperato dai sommozzatori.

Egli, infatti, di recente ha ammesso in più occasioni di aver ucciso la giovane.

Il verdetto finale è arrivato dopo una notte di attesa, la più lunga per le due donne rinchiusi in carcere a Taranto. Il presidente della prima sezione penale della Cassazione, Arturo Cortese, legge il dispositivo della sentenza: annullamento senza

rinvio. Non è una vera e propria assoluzione, ma solo un minimo sconto di pena, di qualche settimana di isolamento diurno. L'ergastolo è confermato. Così come è confermata la pena di Michele Misseri, che non è dunque l'assassino, ma colui che ha cercato di far sparire il corpo, con l'aiuto di suo fratello Carmine, per coprire il delitto, salvo poi pentirsi e farlo ritrovare.

Dopo sette anni è stata finalmente fatta giustizia. Il sostituto pg Baldi afferma, nella requisitoria al processo in Cassazione per l'omicidio di Avetrana, che "Non è un processo per affermare la responsabilità di Michele Misseri per omicidio", ma per confermare la colpevolezza di Cosima e Sabrina, "visti i continui ripensamenti di Michele, le corti hanno fatto a meno delle sue dichiarazioni. Dunque, consegnate a Sarah il riposo che merita”.

STARBUCKS ARRIVA IN ITALIA

Lo sbarco dell'azienda americana



di Federico Galiano IB

Sul finire di Febbraio, Howard D. Schult, presidente e CEO della famosissima caffetteria Starbucks, ha annunciato che, entro la fine del 2017, inizialmente a Milano e poi in altre città della nostra penisola, apriranno bar della multinazionale conosciuta in tutto il mondo e che sicuramente tutti avranno visto almeno in qualche film. Il locale, che approderà nel capoluogo lombardo, non sarà solo un luogo dove sarà possibile ordinare caffè e collegarsi a un Wi-Fi, ma un vero e proprio percorso dove sarà possibile osservare tutte le fasi della macinazione e della lavorazione del prodotto. Una vera novità! Qualcosa di simile è infatti presente solamente a Seattle, e se ne prevede l'arrivo a New York solamente nel 2019. Le assunzioni saranno più di 350 e 100 saranno direttamente impegnate nel bar milanese .



Subito dopo la notizia dell'arrivo di questa multinazionale in Italia, il giornalista del Corriere Aldo Cazzullo, ha definito l'approdo di Starbucks un'offesa per gli italiani, che si troveranno sotto casa un'azienda americana, la quale venderà prodotti che suonano italiano: caffè Verona, cappuccino, espresso ecc...

Personalmente non capisco questa indignazione che, partita dal giornalista citato prima, si è poi diffusa sul web. Sono decine di anni ormai che l'italiano medio beve caffè proveniente dall'esterno, basti pensare a

tutte le persone che ogni mattina fanno colazione al McDonald o che, a casa, bevono caffè Nespresso (quello di George Clooney, per intenderci) prodotto da una grande multinazionale Svizzera. Sicuramente per colpa di Starbucks non chiuderanno tutti i bar italiani e poi sarà un'occasione di lavoro per centinaia di giovani attualmente senza un'occupazione. Trovo

quindi insensata questa sorta di "offesa", da parte del popolo italiano. Se una grande azienda americana viene nel nostro paese a vendere è, in fondo, colpa nostra perché nel mondo non esiste una multinazionale italiana, fatta eccezione per alcune società, in grado di esportare e far conoscere i nostri eccezionali prodotti. Spero che riflettiate su tutto questo magari bevendo un buon caffè!

IL PI DAY

Il "pi" greco tra sfide e missioni spaziali



*di Pietro Coccorese e
Raffaele Vernieri IB*

Il PI greco è una costante matematica, che rappresenta il rapporto tra il diametro di un cerchio e la sua circonferenza, ed è una delle costanti matematiche più rispettate. Il primo giorno del PI greco è stato celebrato nell' Exploratorium di San Francisco nel 1988 e, da quel momento, questa giornata è stata celebrata da milioni di studenti e amanti della matematica. La festa è celebrata il 14 marzo, poiché 3 e 14 sono le tre cifre più significative della forma decimale del PI greco. Il calendario della prima manifestazione, ideata dal fisico statunitense Larry Shaw, prevedeva un corteo circolare attorno ad uno degli edifici dell'Exploratorium e la vendita di torte alla frutta decorate con le cifre decimali del PI greco. Quest'anno, il PI day è stato festeggiato per la prima volta anche in Italia. Centinaia di

scuole si sono sfidate online, mentre un centinaio di studenti ha svolto dalle ore nove le gare presso il Salone della Comunicazione al Ministero dell'Istruzione. La NASA ha sottolineato che quest'anno il 3,14 è cruciale anche nelle missioni spaziali che puntano alla conquista di Marte, con il lancio della missione europea ExoMars. "Usiamo il PI greco ogni giorno, per comandare i rover su Marte e per misurare i crateri sulla superficie", ricordano i tecnici della NASA. L'agenzia spaziale americana ha lanciato dal suo sito una sfida agli studenti per usare il PI greco per risolvere problemi matematici simili a quelli affrontati ogni giorno dagli esploratori dello spazio. Tornando all'Italia, apre i festeggiamenti Udine, che, fino al 20 marzo, organizza corse, passeggiate, incontri con esperti

e gare mnemoniche per chi volesse cimentarsi con gli infiniti decimali del π greco. Il 14 Marzo, la città di Monfalcone organizza una caccia al tesoro matematica, mentre a Treviglio il π day si festeggia al museo Explorazione con un “gelato scientifico”, preparato impiegando l’azoto liquido. Il 16 Marzo, al Politecnico di Milano, verranno premiati gli studenti

delle scuole primarie e secondarie che hanno prodotto i lavori più originali tra poesie, prose e videoclip sempre in tema alla giornata. Dal 18 al 20 marzo sarà il turno di Rovigo, con il festival della matematica, mentre la città di Siracusa dedica addirittura un monumento ad Archimede, il primo ad approssimare scientificamente il valore di π greco.



FESTA DI SAN PATRIZIO

Sintesi sulla giornata di San Patrizio, una delle feste più importanti al mondo.



di Pasquale Cafarelli IB

La festa di san Patrizio (in inglese: Saint Patrick's Day) è una celebrazione di origine cristiana che ha luogo il 17 marzo di ogni anno in onore di san Patrizio, patrono dell'Irlanda. La festa commemora l'arrivo del cristianesimo in Irlanda durante il quinto secolo d.C. proprio grazie a Patrizio, ai tempi vescovo in Irlanda. Il 17 marzo è festa nazionale nella Repubblica d'Irlanda, mentre è una festività bancaria (bank holiday) nell'Irlanda del Nord. Questa celebrazione ha acquisito grande fama ed interesse anche da persona la cui origine non è irlandese. Caratteristiche della festa di san Patrizio sono anche le sfilate per le vie cittadine, soprattutto a Dublino, a Montréal, New York, Chicago e Boston. In Irlanda le tradizioni dei festeggiamenti della festa di San

Patrizio risalgono al nono e al decimo secolo. Durante il corso dei secoli il Santo fu riconosciuto come patrono nazionale. Nel XVII secolo fu scelta come data di festeggiamento il 17 marzo. La festa divenne nazionale in Irlanda dal 1903, anno in cui si tenne la prima parata, nella cittadina di Waterford. Le celebrazioni divennero sempre più popolari tanto che nel 1916, un gruppo di volontari irlandesi si offrì di organizzare la festività. Il 17 marzo 1916 si esibirono più di 6000 parate in tutta l'Isola e furono organizzati per il pubblico banchetti e danze. Nel giorno di san Patrizio del 1976, un gruppo di estremisti anglicani fecero esplodere una bomba davanti a un pub nord irlandese a Dungannon che provocò alcuni morti. Quest'atto fece dimostrare un disprezzo comune nel nord Irlanda nei confronti del Santo patrono.

Solo in seguito la festa diventò popolare e, dal 1998, si disputarono le prime parate anche nel nord dell'isola.

Caratteristica comune a tutti gli irlandesi nel Saint Patrick's Day è vestirsi di verde: infatti è considerato il colore simbolo dell'Irlanda e il giorno di S. Patrizio moltissimi irlandesi indossano un capo d'abbigliamento verde per tradizione oppure un mazzolino di trifogli all'occhiello o nel taschino. Il verde simboleggia la primavera, la natura e la speranza, oltre ad essere il colore del trifoglio, un altro simbolo importante di questa celebrazione.

Durante il giorno di San Patrizio, è usanza pranzare con specifici piatti tipici e specifiche bevande. Le bevande più bevute sono alcoliche e simbolo della cultura Irlandese. In particolare ci sono il sidro e la birra. In Irlanda la cultura della birra si sviluppò molto a tal punto che si crearono industrie a livello internazionale; tra queste la più celebre è la Guinness, birra scura prodotta inizialmente nella fabbrica a Dublino. I piatti tipici

sono principalmente fatti con prodotti locali. Uno di cibi più famosi è il "Roast Dinner", composto da carne di manzo bollita, patate arrostiti, piselli e carote bollite. In genere il piatto è servito con il pane tipico chiamato "Soda Bread". Gli Irlandesi usano il Soda Bread anche per preparare numerosi antipasti: tra questi uno dei più famosi è il "Crisp Sandwich. Come dessert il piatto più mangiato durante la festa di san Patrizio è la Apple Tart, torta di mele locale.

Le feste più grandi e caratteristiche fuori dall'Irlanda si hanno nelle città e nelle nazioni che ospitano una forte componente irlandese, come gli Stati Uniti (san Patrizio è anche il patrono della città di Boston) e Canada (nella bandiera della città di Montréal è raffigurato anche un trifoglio, per testimoniare la fortissima presenza irlandese in città).

Il festival più grande è quello che si svolge a Dublino. Inizialmente concepito in un unico giorno, oggi il Saint Patrick's Festival si estende nell'arco di una settimana e attira un pubblico internazionale sempre maggiore:

non solo irlandesi di nascita. La capitale si trasforma in un palcoscenico, dove artisti di strada e gruppi musicali provenienti da tutto il mondo improvvisano concerti agli angoli delle strade. Se in passato quella di New York era considerata la più spettacolare al mondo, oggi

non è più così: la parata di Dublino ha assunto con gli anni una dimensione sempre maggiore, mettendo in mostra non solo i migliori talenti irlandesi, ma anche quelli internazionali.

LA SFIDA DI POICHEVAL

Alla scoperta del Sé



di Giulia Giudice, Alessandra Murino, Valeria Autieri, Michela Salamone, Letizia Petrosino IB

Rinchiuso dentro un blocco di 12 tonnellate di pietra per otto giorni, con lo scopo di fare un viaggio mistico, alla scoperta del Sé.

L'artista francese Abraham Poincheval ha iniziato la sua ultima sfida: si è infilato in una cavità con la forma di un uomo seduto con braccia in avanti: questo sarà il suo unico spazio vitale che gli consentirà di muoversi solo per pochi centimetri.

La roccia è custodita all'interno del museo di arte contemporanea Palais de Tokyo, a Parigi, e Poincheval sarà collegato all'esterno da un condotto di ventilazione perforato nella pietra ed un telefono per le emergenze. Una macchina monitorerà il suo battito cardiaco e, per mangiare, l'artista avrà a disposizione carne essiccata e succhi di frutta. Per quanto riguarda lo

smaltimento dei rifiuti liquidi e solidi, Pointcheval non entra nei dettagli ma nelle ultime settimane si è preparato seguendo una dieta per rallentare il suo metabolismo.

"Si tratta di provare il tempo in una roccia. Non è una performance da stuntman ma un viaggio mistico, un'esplorazione interiore su come il Sé si modifica in realtà diverse dalla nostra", ha dichiarato il 44enne che non è nuovo ad imprese del genere.

Nel 2014, ha vissuto per dodici giorni all'interno della pancia di un gigantesco orso impagliato presso il Musée de la Chasse et de la Nature di Parigi. Lo scorso anno, invece, ha trascorso una settimana su una piattaforma di 2 metri quadrati a 20 metri di altezza a Rennes, nell'ovest della Francia, per scrivere e meditare. L'estate precedente aveva risalito il Rodano a bordo di una

bottiglia gigante di 6 metri di lunghezza.

Poicheval è ora pronto per il prossimo progetto: il 29 marzo inizierà a covare una dozzina di uova fino alla loro schiusa.

Ventisei giorni di fila sotto una coperta per cercare di mantenere una temperatura costante di 37 gradi. Il tutto filmato h24.

ED SHEERAN, “DIVIDE”: LA RECENSIONE

A distanza di tre anni dal suo ultimo lavoro discografico, il cantautore britannico torna con un nuovo progetto.



di Francesca Avallone IIIE

“Divide” è il quinto album di Ed Sheeran, pubblicato dalla Atlantic Records il 3 marzo 2017, con il quale il cantante ha guadagnato le prime posizioni delle classifiche mondiali.

Il disco è suddiviso in due sezioni: da una parte, ritroviamo le sonorità dance ed elettroniche; dall'altra, non mancano numerose ballate blues e malinconiche.

Non esiste uno stile e un sound definito, poiché il cantante non vuole trasmettere un'idea di genere preciso.

Nessuna canzone dell'album è uguale ad un'altra e questo è uno degli aspetti che porta il pubblico ad apprezzare e ad amare questo lavoro discografico.

Il brano di apertura è “Eraser”, un pezzo dalle venature rap, che racconta il difficile rapporto del cantante con il passato, fatto di alti, bassi e di dialoghi con il padre.

Ci spostiamo, poi, verso una dimensione dell'album che contiene un misto di generi, tanto da rendere il progetto una vera e propria delizia per l'udito. Sheeran inserisce, al secondo posto della tracklist, “Castle on the hill”, caratterizzata da una linea perfetta di pop rock, seguita da “Dive”, una traccia che parla del sentirsi fragili e coinvolti emotivamente in una relazione con una persona che non prova gli stessi sentimenti (“So don't call me baby, unless you mean it, don't tell me you need me, If you don't believe it”).

Segue la famosissima “Shape of you”, uno dei brani più passati in radio in questo periodo e due tracce che imitano lo stampo folk irlandese, “Nancy Mullygan” e “Galway Girl”.

La più classica delle ballad pop romantiche del disco è, senza dubbio, “How would you feel”, uno dei punti di forza dell'intero

album.

“Perfect”, uno dei possibili singoli estratti, è un brano che il cantautore ha inciso per la fidanzata, insieme a “Hearts Don't Break Round Here”.

Entrambe le ballate sono delicate ed intense, delle promesse di un amore reale, destinato a vivere per sempre nelle vite dei due amanti.

Diverse sono le tematiche che Ed Sheeran inserisce all'interno del disco: la donna celebrata come un essere privo di imperfezioni, le serate vissute all'insegna del divertimento con gli amici (“Barcelona”) e il legame con i luoghi in cui è cresciuto.

Da ascoltare anche la commovente “Supermarket Flowers”, scritta per la madre dopo la morte della nonna del cantante.

Le note del pianoforte accompagnano la voce di Sheeran che, calda e diretta, giunge al cuore, trasmettendo una sottile malinconia.

Infine, all'ultimo posto della tracklist, c'è “Save Myself”: vi è mai capitato di dedicarvi costantemente ad una persona,

per poi non ricevere in cambio il suo aiuto nel momento del bisogno?

“Divide” è un progetto che non si limita soltanto a regalare successi uno dopo l'altro, ma permette al pubblico di immedesimarsi nei brani, aiutandolo a ricercare la propria vita all'interno di essi.

Le immense capacità compositive di Ed Sheeran il mondo le conosceva già, considerando le sue precedenti hit, che hanno ammaliato generazioni di giovani e adulti.

Il suo stile comprende riflessioni, cuori spezzati e amori terminati, ma anche divertimento e desiderio di imparare dagli errori del passato.

La discografia del cantautore di Hebden Bridge appartiene ad ogni singola persona che si sofferma ad ascoltare le sue parole.

È un regalo: un regalo per il panorama musicale e per i cuori di tutti gli ascoltatori.

IL PROFESSOR MURUBUTU: LETTERATURA E RAP

Il rapper che insegna al liceo



di Antonio Casciano IVD

La figura del rapper (spesso associata alla tipica immagine del “gangsta” nero con collane e tatuaggi) ha subito nel corso del tempo numerosi cambiamenti, avvicinamenti e allontanamenti dalla cultura hip hop e il rap come genere ha subito tantissime influenze sia musicalmente sia contenutisticamente. La scena rap italiana ovviamente non fa differenza. Malgrado oggi l’ascoltatore medio del “bel paese” sia forse abituato ad ascoltare sproloqui autocelebrativi d’individui con capelli viola, bisogna ricordare che il rap in italiano (Bassi Maestro rappava già da prima ma in inglese e Jovanotti ... no comment su Jovanotti) sboccia agli inizi degli anni 90 con il fenomeno delle “posse”, ovvero gruppi hip hop con testi molto politici le cui esibizioni, quasi sempre, avvenivano nei centri sociali autogestiti della penisola.

Il protagonista di quest’articolo è proprio un artista che si è “fatto le ossa” a colpi di political rap nella sua città natale: Reggio Emilia. Alessio Mariani, in arte “Murubutu” (classe 1975), non somiglia esattamente a Snoop Dogg, non ha neanche un anello al dito ed è un professore di storia e filosofia presso il Liceo “Matilde di Canossa” di Reggio Emilia. Il signor Mariani ha unito due cose che raramente si erano incontrate prima: rap e letteratura. Nel campo dello “storytelling” o del cosiddetto “rap didattico”, egli è un vero e proprio pioniere. Murubutu ha unito sonorità hip hop classiche con narrativa e saggistica attraverso l’uso di tematiche forti ma con un lessico fine e altamente curato. I suoi dischi (attualmente 4) raccontano storie che vengono da vicino e da lontano, storie vere e inventate, avvenimenti storici e racconti di amori perduti. Come

afferma in un'intervista, egli trae ispirazione prevalentemente dai cantautori italiani (DeGregori, De Andrè, Guccini), ma con una tecnica metrica hip hop anni 90 (Method Man). L'ultimo lavoro di Murubutu è il disco "L'uomo che viaggiava nel vento e altri racconti di brezze e correnti", prodotto per Mandibola Records con la Crew "la Kattiveria", storici amici del rapper che hanno tante volte collaborato con lo stesso. L'album si avvale anche di notevoli collaborazioni con artisti della scena hip hop classica come Rancore, Dargen D'Amico e Ghemon. Elemento fondamentale presente in tutte le canzoni è il vento, inteso

come forza capace di unire e di dividere i protagonisti delle storie, potenza motrice e a volte nemico delle persone. La title track è dedicata ad Angelo D'Arrigo, campione di deltaplano morto nel 2006.

Per il futuro del rap italiano c'è solo da sperare che ci siano più Murubutu e che le canzoni tornino a dare un messaggio. Anche perché qui non è in ballo solo un genere musicale, ma un'intera cultura che ha influenzato generazioni e che da un po' di tempo ha perso la "via maestra". Buon ascolto e "Zulu Nation forever"!

MADE IN SUD 2017

Con una marcia in più



di Valentino Galdi IIB

Tantissime sono le novità di Made in Sud in questo 2017 che si è trasformato sotto molti aspetti. Uno dei cambiamenti più rilevanti del programma televisivo sono i conduttori in quanto al posto di Gigi e Ross è arrivato Gigi D'Alessio insieme a Fatima Trotta ed Elisabetta Gregoraci, che sono state riconfermate anche quest'anno poiché presentano il programma in maniera egregia. Con l'arrivo di Gigi D'Alessio Made in Sud ha acquisito una marcia in più, diventando un programma televisivo con più ritmo. Questi cambiamenti hanno avuto degli esiti sia positivi che negativi: per esempio una buona parte del pubblico avrebbe preferito come conduttori Gigi e Ross che hanno spiegato il motivo per cui non sono presenti quest'anno Gigi e Ross: "Ecco perché non saremo più alla conduzione"

"In questi mesi abbiamo letto tante notizie riguardo questa

faccenda e crediamo sia il caso di fare chiarezza. Inutile ribadire quanto ci mancherà. "Made in sud" è un programma per cui abbiamo dato l'anima e che ci ha dato tanto. L'abbiamo scritto, vissuto, amato. L'abbiamo seguito nella crescita come un Figlio e lo amiamo ancora come Tale. La TV però ha dei meccanismi singolari, e la produzione ha deciso di dare un taglio diverso al format. Tutto qui. Nessun altro impegno né altre preferenze televisive da parte nostra". Questo è il post pubblicato dai due ex conduttori, mentre un'altra parte del pubblico preferisce Gigi D'Alessio. Il cantante napoletano nella prima serata ha condotto abbastanza bene il programma televisivo anche grazie all'aiuto delle due co-conduttrici, in alcuni momenti, però, si è rivelato un po' impacciato d'altronde è la prima sera.

Ovviamente, questa novità è stata accolta benissimo dai tanti telespettatori napoletani poiché D'Alessio è sempre stato il cantante più amato. Riuscirà a sostituire nei migliori dei modi il duo comico Gigi e Ross? Un altro importante addio da parte del cast di Made in Sud è di Francesco Cicchella che afferma sia una scelta personale quella del forfait nel programma televisivo. Comunque sia, Gigi e Ross non scompariranno certo dalla tv visto che da mesi sono impegnati nella conduzione del talk show di Sbandati. Numerose sono invece le conferme tra cui i veterani del programma, insieme a qualche new entry e Made in Sud viene ulteriormente rinforzato grazie alla presenza di alcuni volti già noti al pubblico televisivo. Fra questi spicca Marco Bazzoni, lo

storico interprete di Baz, che, dopo anni di onorato servizio a Colorado, ha scelto di "traslocare" nella seconda rete del servizio pubblico. Inoltre abbiamo l'imitatore Gennaro Calabrese che ha fatto un gran debutto nella trasmissione, anche Alessandro di Carlo, Antonio Furia e Yuri Rapelli prendono parte a Made in Sud e forniscono un qualcosa di diverso al programma, a cui ha assistito anche il calciatore Lorenzo Insigne, il quale è salito sul palco sul finire della puntata insieme a Gigi D'Alessio. La prima serata è andata benissimo, Ermal Meta è stato il primo ospite e ha cantato al fianco di Gigi D'Alessio. Sarà un Made in Sud che metterà a confronto i veterani e le new entry e sarà ricco di comicità e ritmo.

INTERVISTA: I VIDEOGIOCHI



di Gianluca Cilenti IC

Intervistatore: Ciao sono Gianluca e faccio parte del giornalino Kaos del Liceo Tasso a Salerno. Vorrei farti un'intervista sui videogiochi e sulla violenza che vi si trova. Intanto, inizia col presentarti.

Silvio: Ciao, mi chiamo Silvio e sono il proprietario del negozio di videogiochi Gameland a Cava de' Tirreni.

Intervistatore: Da quanto tempo fai questo lavoro? E perché?

Silvio: Sono tre anni che ho aperto questa attività perché sin da piccolo, sono un appassionato di videogiochi.

Intervistatore: Secondo te nei videogiochi ci sono troppi aspetti negativi e pochissimi positivi?

Silvio: Direi che lati negativi non ce ne sono. Perché ogni videogame è indirizzato ad una fascia di pubblico ben precisa. I lati positivi invece, sono: lo stare insieme, il divertirsi,

appassionarsi alle varie storie. I videogiochi sono uno svago; non bisogna abusarne. Come ogni cosa, vanno usati nella giusta misura.

Intervistatore: La maggior parte dei videogiochi che escono adesso sono indirizzati ad un pubblico adulto. Secondo te, un gioco adatto a tutte le età, con poca violenza, quale potrebbe essere?

Silvio: Ci sono tanti videogiochi non violenti. Ad esempio tutti i giochi lego, o quelli di inventiva, o di costruzione. Le platform, i giochi di Super Mario.

Intervistatore: Perché i giochi della fascia adulti piacciono molto ai ragazzini?

Silvio: Perché il videogame sono un fenomeno di massa molto pubblicizzati, soprattutto su Youtube.

Intervistatore: Il videogioco può incitare alla violenza?

Silvio: Sì, secondo me sì. C'è la persona a cui non importa

niente, quindi gioca e basta mentre c'è quella più sensibile che ne risente di più e si fa influenzare. In passato erano i ragazzi a giocare ai videogiochi fino ad una certa età. Chi continuava a giocare anche dopo, veniva considerato uno "sfigatello". Oggi, invece, è cambiata proprio la fascia d'utenza. Sono anche e soprattutto gli adulti a giocare. Per questo motivo i giochi sono più violenti e più espliciti.

Intervistatore: Secondo te, i genitori, hanno una parte di colpa se i figli comprano videogiochi che non dovrebbero comprare?

Silvio: Sì e no. No perché molto spesso, sono i ragazzi che prendono i soldi e vengono a comprare da soli i videogiochi. Sì, perché altre volte, invece, sono proprio i genitori o i parenti ad accompagnarli e a comprarli per i ragazzi, spesso senza nemmeno sapere di che si tratta.

Se fossi genitore, cercherei di tenermi informato sugli interessi di mio figlio.

Intervistatore: Ti è mai capitato che qualche genitore vedendo il

videogioco particolarmente violento, sia venuto a lamentarsi?

Silvio: Sì, mi è capitato, nonostante sia uno di quei gestori che cerca di consigliare o indirizzare. Ad esempio, a Natale, c'è stato un genitore che ha voluto per forza comprare GTA 5 al figlio anche se l'avevo sconsigliato, perché è un gioco troppo violento ed esplicito. Dopo il genitore è venuto a lamentarsi e, purtroppo, non ho potuto far altro che ricordargli che era stato avvisato. Per risolvere il problema, ho proposto un cambio ed alla fine il genitore ha accettato ed ha fatto il cambio.

Intervistatore: Il PEGI è quel numeretto che si trova sulla custodia del gioco e sta ad indicare la fascia d'età a cui è indirizzato quel gioco. In alcuni Paesi (ad. es. Inghilterra) il PEGI va rispettato per legge, mentre in Italia, è solo un'indicazione. Secondo te dovrebbe esserci una normativa al riguardo?

Silvio: In Italia ci dovrebbe essere una norma che disciplina la vendita dei videogiochi perché alcuni contenuti sono troppo espliciti e violenti e di

conseguenza, non adatti ai ragazzini di dieci/tredici anni. Per la modalità di vendita in uso al momento è come vedere un film che ha il bollino rosso in TV, sta alla discrezione del singolo decidere se vederlo o meno.

Intervistatore: Sei favorevole all'opzione di blocco di censura nei videogiochi, di modo che i ragazzi lo possano usare, tutelando la loro crescita?

Silvio: No, non sono d'accordo. Non credo sia una cosa giusta.

Se un gioco viene progettato per la fascia adulta, dovrebbero avervi accesso solo gli adulti. Il problema va risolto a monte. Oggi senza normativa, il PEGI è solo un consiglio.

Intervistatore: Silvio, abbiamo finito. Ti ringrazio per il tempo che mi hai dedicato e spero che molti ragazzi leggendo questa intervista facciano attenzione a ciò che comprano e al tempo che dedicano ai videogiochi.

LA SONDA SCHIAPARELLI È NATA IN ITALIA

Un nuovo passo per l'Astrofisica italiana



di Gerardo Lenza IB

Francesca Esposito, nata a Napoli, è stata una delle inventrici e ricercatrici, insieme ad altri meridionali, della sonda Schiaparelli, che costituiva parte della missione spaziale ExoMars.

La sonda Schiaparelli, partita da Baikonur (Kazakistan) nel 14 marzo 2016 e schiantata su Marte nello scorso 19 ottobre, è stata per lo più progettata in Italia.

Una ricercatrice che ha lavorato a questa sonda è Francesca Esposito, una planetologa dell'INAF (Istituto Nazionale di Astrofisica) dell'osservatorio di Capodimonte.

Tutte le operazioni sono state eseguite dall'osservatorio di Mosca, in Russia. Arrivata nello spazio Schiaparelli ha aperto i pannelli solari, una fase, che per molti tecnici, è stata molto delicata perché se non si fossero aperti la sonda sarebbe morta per mancanza di energia.

Il 16 ottobre Schiaparelli si è

sganciata dalla sua orbita e con essa, pian piano, è arrivata in rotta di collisione verso Marte. Schiaparelli doveva continuare a scendere verso il pianeta Rosso, invece la sua orbita doveva fare una manovra per entrare nell'atmosfera di Marte senza schiantarsi.

Il 19 ottobre, Schiaparelli è entrata correttamente nell'atmosfera di Marte. A 120 km circa dal suolo, Schiaparelli ha rallentato grazie al suo scudo termico che proteggeva dal calore generato dall'attrito dell'atmosfera di Marte. A 15 km dal suolo si è aperto il paracadute, questa è stata una fase molto delicata. In seguito è stato sganciato lo scudo termico ed è stato attivato il radar altimetro, cioè uno strumento che definisce la distanza tra un oggetto volante e il suolo a lui sottostante.

La causa dello schianto è stata dovuta allo sganciamento del

paracadute prima del previsto, all'accensione dei razzi, rimasti accesi non per trenta secondi come previsto, bensì per tre e al non funzionamento di alcuni sensori.

Questa però è stata solo la prima fase, che si può definire sperimentale, della missione

ExoMars nella quale, nel 2020, l'Agenzia Astronomica Europea invierà su Marte un rover, cioè un robot, che dovrà perlustrare la superficie, perforare il suolo, raccogliere campioni e fare delle analisi.

PLANET NINE, IL PIANETA AL CONFINI DEL SISTEMA SOLARE

I Sumeri avevano ragione?



di Elio Barrella IIB

Nibiru, detto anche Pianeta Nove, è un corpo celeste, che si trova ai confini del Sistema Solare, molto lontano da Plutone e da Nettuno. Ha una distanza di 150 miliardi di chilometri dal Sole ed impiega dai diecimila ai ventimila anni per compiere un'intera orbita di rivoluzione. Ammessa la sua esistenza, il Planet Nine dovrebbe avere un diametro da due a quattro volte quello terrestre, una massa dieci volte maggiore e un piano di rivoluzione inclinato di circa 30 gradi. Non è certa l'esistenza di questo corpo celeste, ma uno studio americano ha rilevato una leggera inclinazione (6 gradi rispetto alla perpendicolare all'asse di rotazione del Sole) del piano orbitale dei pianeti del Sistema Solare, che sarebbe causata proprio dalla forza attrattiva di un pianeta al confine. Il Pianeta Nove si troverebbe ad una tale distanza

dagli altri componenti del Sistema, a causa probabilmente della forza gravitazionale di Giove o a causa dell'attrazione di una stella transitata presso il nostro Sistema miliardi di anni fa. La prima ipotesi sull'esistenza di Nibiru risale al 2012: uno studio, mirato all'osservazione delle zone periferiche del Sistema Solare, ha scoperto l'esistenza dei corpi celesti cosiddetti "trans-nettuniani" (Tno), composti da rocce, ghiaccio e metano solido, aventi un diametro tra i 200 ed i 400 chilometri. Uno di questi corpi ha un'orbita particolare, che non si può spiegare solamente con l'attrazione gravitazionale esercitata da Giove, Saturno o Nettuno, perché troppo distanti da questo presunto pianeta. Uno studio condotto da James Vesper e Paul Mason della New Mexico State University ha ipotizzato che anticamente il Pianeta 9 fosse un corpo errante

non originario del Sistema Solare, dal quale sarebbe stato attratto. Dal suddetto studio, infatti, è emerso che nel 60% dei casi un pianeta errante delle stesse dimensioni ipotizzate per Nibiru, una volta entrato nel nostro Sistema, potrebbe attrarre uno o due pianeti. Al contrario, nella restante parte dei casi, il pianeta sarebbe attratto dalla forza gravitazionale del Sole e rimarrebbe in orbita nel nostro Sistema, circa alla stessa distanza del Planet Nine. La studiosa Michele Bannister della University of Victoria ha scoperto un oggetto nella periferia del Sistema Solare, la cui particolare orbita confermerebbe l'esistenza del famoso pianeta Nibiru. Tuttavia,

l'analisi dell'orbita di Plutone ha smentito molti addetti ai lavori riguardo l'esistenza del Planet Nine: in realtà al confine del Sistema Solare, oltre Plutone, non ci sarebbe quel leggendario pianeta Nibiru di cui parlavano persino i Sumeri. Ciò che rende ancora più misterioso questo corpo celeste è la quasi impossibilità di vederlo e di fotografarlo, ammesso che il pianeta esista: trovandosi molto distante dal Sole, il Pianeta 9 riceverebbe e rifletterebbe pochissima luce dalla nostra stella, di conseguenza anche i telescopi più potenti non sarebbero in grado di rilevare la sua presenza.



NON SIAMO SOLI?

Il sistema di Trappist-1



di Manlio Mazzarella IB

Esiste un nuovo sistema planetario e si trova a meno di 40 anni luce da noi (significa che un segnale luminoso emesso dalla stella impiega approssimativamente 40 anni per raggiungerci) : Trappist-1, una stella nana rossa nella costellazione dell'Acquario, non visibile ad occhio nudo nel cielo notturno, ha infatti un corteo di ben sette pianeti simili alla Terra.

Il punto forse più importante della scoperta è che tre di queste "sette sorelle" della Terra si trovano nella cosiddetta fascia di abitabilità, e potrebbero quindi ospitare acqua allo stato liquido, ingrediente fondamentale per lo sviluppo della vita.

La stella Trappist-1 ha una massa inferiore ad un decimo di quella del Sole, con dimensioni paragonabili a quelle del pianeta Giove, il più grande del nostro Sistema Solare (il suo diametro è

circa 11 volte quello della Terra), è molto fredda e poco luminosa. Stiamo sempre parlando in termini astronomici, e per "fredda" intendiamo una temperatura superficiale di circa 2400 °C, meno della metà di quella del Sole.

Il curioso nome di questa stella deriva dal Transiting Planets and Planetesimals Small Telescope south (Trappist –south), un telescopio da 60 centimetri di apertura installato all'Osservatorio di La Silla sulle Ande e gestito dall'Università di Liegi. Il telescopio, insieme a un suo gemello installato nell'emisfero nord, è appositamente progettato per monitorare un campione di stelle nane, allo scopo di scoprire nuovi pianeti extrasolari.

Lo strumento invece si chiama così in onore dell'ordine monastico dei trappisti, noti tra le altre cose per essere

produttori di alcuni tipi di birra in Belgio.

Nel maggio dello scorso anno il team di astronomi, guidati da Michaël Gillon dello Star Institute dell'Università di Liegi, che ha lavorato analizzando le osservazioni e i dati raccolti da diversi telescopi come il Very Large Telescope dell'Osservatorio Europeo Australe (ESO) a La Silla (Cile) e lo Spitzer Space Telescope della NASA, in orbita intorno alla Terra per evitare i disturbi e le distorsioni che si hanno osservando il cielo dal suolo attraverso l'atmosfera, aveva pubblicato la scoperta di tre pianeti intorno a Trappist-1.

La presenza dei pianeti è stata rilevata con un sistema molto diffuso e perfezionato negli

ultimi anni, attraverso un'osservazione indiretta.

Semplificando molto: si osserva una stella e si rilevano i suoi periodici cambiamenti nella luminosità, che si verificano quando un pianeta passa loro davanti (rispetto al punto di osservazione dalla Terra). Sulla base dei cambiamenti della luce e di altri parametri, gli astronomi possono poi ricostruire molte informazioni sui pianeti determinandone le dimensioni, la composizione e la distanza dalla stella di riferimento.

Analizzando i dati gli astronomi hanno portato a sette membri questo sistema planetario, denominati Trappist-1 b, c, d, e, f, g, h in ordine crescente di distanza dalla stella. Le orbite dei sette pianeti intorno a

UNA SVOLTA PER LA SALERNITANA?

Andamento altalenante delle prime giornate di campionato



di Giampiero Franco IB

36 punti in 30 giornate, dodicesima posizione alla pari con l'Avellino, differenza reti migliore rispetto alle altre squadre in lotta per la salvezza: è questo l'andamento un po' altalenante della Salernitana, la quale, calendario alla mano, dovrebbe (almeno questo è l'augurio) raggiungere la permanenza in Serie B. Tutto questo, dopo una stagione travagliata anche dal punto tecnico, con il cambio in panchina da Sannino a Bollini in seguito al pareggio interno con la Pro Vercelli, e con problemi dal punto di vista della squadra da schierare ogni settimana, con i tifosi che a gran voce invocano il ritorno della coppia d'attacco Coda-Donnarumma, e gli allenatori che, sistematicamente, lasciano quest'ultimo in panchina. E così, a belle prestazioni contro squadre di rango superiore (come la vittoria esterna contro

il Frosinone per 3-1), si sono contrapposte sconfitte ingloriose contro compagini di livello medio-basso, durante le quali la Salernitana ha fatto fatica ad imporre il proprio gioco. Per quanto concerne il punto di vista amministrativo, il patron Claudio Lotito è spesso nell'occhio del ciclone, in quanto è presidente sia dei Granata che della Lazio. L'ultima notizia della quale si è reso protagonista riguarda la sua candidatura alla presidenza della Lega di B. C'è un problema che si porrebbe nel caso dovesse essere eletto, poiché, secondo lo statuto, Lotito sarebbe costretto a cedere le quote della Salernitana. In effetti, il problema già si porrebbe nell'ipotesi in cui la squadra dovesse approdare in Serie A: in quel caso, Lotito non potrebbe essere proprietario di due squadre nel medesimo campionato. Le ragioni sono ovvie: cosa accadrebbe se fosse

in programma la partita Lazio Salernitana, con i capitolini primi in classifica e a tre punti dallo Scudetto? Il signor Lotito chiederebbe o non chiederebbe alla compagine dei Granata di far vincere gli avversari? Questa situazione sta facendo disamorare una parte della tifoseria: sapendo, infatti, che non c'è possibilità di lottare per la promozione, alcuni gruppi sono propensi a non rinnovare l'abbonamento per le partite casalinghe della prossima stagione. Allo stato attuale,

l'eventuale elezione a presidente della Lega Cadetta, genererebbe un problema comunque risolvibile, attraverso la cessione delle quote al cognato Marco Mezzaroma (già titolare del 50% delle azioni della squadra). Tale situazione, però, non risolverebbe il problema principale: infatti, in Serie A, non è possibile il possesso congiunto di due squadre, anche per il tramite dei parenti fino al quarto grado.



Due More...

Disegno di Alessandro Scelza ID

LEICESTER CITY, DA FAVOLA CALCISTICA A INCUBO

Da re a disoccupato, Claudio Ranieri esonerato



di Thomas Salvo e Luigi Ucciario IIIE

Ha portato a termine una delle più grandi imprese sportive di tutti i tempi, ha fatto innamorare del suo calcio, fatto da persone che fino all'anno prima giocavano a livelli dilettantistici ma che hanno giocato con dedizione e passione per ottenere il titolo di campioni d'Inghilterra. Ora però, dopo prestazioni sempre più opache (una media di 0,8 punti a partita a fronte dei 2,1 dell'anno scorso) king Claudio è stato esonerato dalla proprietà thailandese del club. Già a inizio mese si era temuto il peggio, ma la dirigenza aveva preferito rimandare l'inevitabile in vista degli ottavi di Champions, ma la sconfitta contro il Siviglia e l'eliminazione in FA Cup hanno portato il club a prendere una dura scelta. Follia del Leicester? Non del tutto. La squadra, ormai a rischio retrocessione, aveva bisogno di un segnale forte per riscuotersi e a pagare è stato l'allenatore. Le

colpe maggiori sono però della società, che nel giro di pochi mesi si è trovata a dover fronteggiare una situazione particolare e difficile: dal fondo della classifica a campioni d'Inghilterra. Rinnovi a stretto giro e un mercato poco all'altezza hanno riportato la squadra sull'orlo del baratro. E dire che sono stati spesi non pochi soldi per garantire all'allenatore una rosa da detentori del titolo, ciò nonostante la società si è rivelata troppo distante per arginare il crollo della squadra con il solo Ranieri. Oltre a questo, l'esonero, avvenuto in tempi pessimi, alla vigilia dello scontro con il Siviglia, perso all'andata per un recuperabile 2 a 1, senza contare che i gol in trasferta valgono doppio. Resta dunque sconcertante la scelta di tempo della dirigenza. Tutto il mondo del calcio si è schierato dalla parte dell'allenatore

romano. "Campione d'Inghilterra e allenatore dell'anno per la Fifa, licenziato" twitta fra gli altri José Mourinho, che pure con Ranieri non aveva sempre avuto buoni rapporti. "Questo è il nuovo calcio Claudio. Continua a sorridere, amico. Nessuno può cancellare la storia che hai scritto". Un sit-in di protesta è stato organizzato dai tifosi in difesa di Ranieri e contro la proprietà thailandese, definita "Giuda". La

riconoscenza, però, non è mai esistita nel calcio moderno. Tutti gli allenatori campioni d'Inghilterra non sono durati più di un anno nella stessa squadra dopo la vittoria del titolo dal 2012 ad oggi. Certo Ranieri non aveva vinto un semplice trofeo, il suo obiettivo non era quello di vincere il titolo e quello che ha fatto sarà ricordato come il più grande miracolo calcistico della storia.

LA CHIAVE PER LA FELICITÀ: “DUE MA NON DUE”

La ricerca dell'unità



di Monica De Rosa IIC

L'espressione giapponese "esho funi", letteralmente tradotta come "due ma non due", rappresenta il principio di inseparabilità o di unicità dell'individuo e dell'ambiente che lo circonda. Tale principio nella filosofia buddista indica una copresenza di due aspetti distinti uniti in una sola entità, cioè molti aspetti della realtà che ci sembrano separati in realtà sono considerati due modi di manifestarsi di un'unica materia. Infatti la prova che noi percepiamo le cose distaccate è dimostrata anche dalle recenti scoperte della fisica quantistica, che afferma che tutta la materia è in effetti energia e che quindi anche lo spazio non è vuoto, anche se noi lo percepiamo come tale, ma pieno di energie e che collega il tutto. "Esho funi" però nello specifico rappresenta un significato ristretto limitatamente all'argomento del rapporto tra l'io e l'ambiente. Il

punto di stabilità indispensabile per l'essere umano è l'ambiente fisico, chiarito dal pensiero di Nichiren Daishonin, il quale illustra il rapporto tra l'individuo ed il suo ambiente con l'analogia del corpo e la sua ombra: "L'ambiente è come l'ombra, l'individuo è come il corpo.". Ambiente ed individuo sono una cosa sola e s'influenzano a vicenda. Il corpo (individuo) muovendosi trasforma l'ombra e, allo stesso tempo, il corpo (individuo) è creato dall'ombra. Quindi questo legame indissolubile, ossia di non dualità di vita dell'essere vivente e l'ambiente, spiega che la vita è modellata da un unico sistema e così come il nostro ambiente ci influenza, allo stesso modo noi influenziamo esso, sia costruttivamente, sia distruttivamente. A tale proposito Gurdjieff dice: "[...] l'umanità, considerata come un tutto, non può mai sfuggire alla

natura, poiché l'uomo agisce in conformità agli scopi della natura, anche quando lotta contro di essa." E la natura è da considerarsi non ristretta esclusivamente all'individuo e all'ambiente, (ma soprattutto al macrocosmo con i suoi pianeti che hanno una particolare influenza su noi essere umani, come nel caso della Luna che governa soprattutto le acque e

noi sappiamo di essere costituiti per la maggior parte d'acqua). La visione della totalità quindi è centrata sulla consapevolezza che esiste un'unità inscindibile non solo fra psiche e soma, o fra cellula e organismo, ma più profondamente fra macro e microcosmo, fra uno e tutto. La felicità è quindi entrare in armonia con la totalità.

CAMBIAMO METODO?

A Roma nasce il primo corso di latino e greco "vivo", dove gli studenti e i docenti si relazionano alle lingue in maniera del tutto innovativa



di Adriana Spagnuolo IIC

Molti studenti del classico almeno una volta nella vita hanno sognato di poter parlare correntemente il latino e il greco come l'inglese, il francese o lo spagnolo, o almeno di non dover sempre utilizzare il vocabolario per l'esatta comprensione di un testo. Ora è possibile, grazie al corso di latino e greco vivo all'istituto IISC (Istituto italiano studi classici) di Roma, dove docenti e ragazzi imparano a comprendere le lingue definite "morte" non solo da un punto di vista grammaticale, ma immergendosi in esse, imparando anche a utilizzarle comunemente. Sicuramente non per servirsene in un futuro ambito lavorativo ma per "imparare la norma attraverso l'uso e non l'uso attraverso la norma". È un modo per far appassionare i ragazzi a lingue troppo spesso sottovalutate, o oppresse dalle troppe regole di grammatica che, seppur

necessarie, oscurano il loro fascino.

Viene chiamato metodo "induttivo-contestuale" per questo le lezioni pomeridiane all' IISC in via Cosenza, si svolgono interamente in greco antico e latino per: alunni liceali, universitari, dottorandi ed appassionati di lingua e letteratura latina e greca, con lo scopo di avvicinare i propri studenti alla lettura diretta e alla comprensione immediata dei testi classici. A differenza di ciò che si può pensare questo metodo di insegnamento è antichissimo, infatti il metodo analitico-traduttivo (ovvero quello tutt'ora in vigore nelle scuole) nacque in Germania e fu introdotto solo nel XIX secolo!

Precedentemente il greco si insegnava in greco ed il latino in latino, cosicché gli alunni si calassero direttamente nella lingua, senza il bisogno di alcun tipo di mediazione.

In Italia alcuni importanti scrittori si pronunciarono in maniera molto negativa sul manuale didattico che si stava per introdurre nelle scuole. Per esempio Niccolò Tommaseo diceva: “Perché penano tanto i giovanetti ad apprendere quella lingua essi che pure agevolmente imparano a un tratto più lingue vive? Perché quella lingua rimane nel loro pensiero morta; perché, fuori della scuola e del compito, la scuotono via da sé quasi soma

molesta. Più farebbe sentir continuo parlare latino e rispondere una mezz'ora al dì, che studiarne la grammatica sette”.

Perciò i corsi di latino e greco vivo sono basati sulle conoscenze e sui trattati di alcuni studiosi come Rouse, Appleton, Ørberg, che verso la metà del XX secolo, proposero varie metodologie ispirandosi ad un tipo di insegnamento meno teorico.

EROI CONTEMPORANEI

Chi è un eroe? Chi è oggi l'Ulisse moderno?



di Gaia Izzo IE

Ulisse è uno di quei pochi miti che sopravvive nel tempo per la sua impressionante modernità: Ulisse è forte, coraggioso, desideroso di sapere, astuto e ingannatore ma anche legato ai suoi affetti.

L'Ulisse contemporaneo è l'uomo che vive le difficoltà della vita di ogni giorno senza lasciarsi travolgere dalle avversità. L'eroe dei nostri tempi è colui che lotta ogni giorno per sopravvivere in una situazione di indigenza e di estrema povertà che lo priva della propria dignità: chi non ha lavoro, infatti, non vede futuro nella sua vita. Anche il clandestino è metafora dell'eroe contemporaneo: egli intraprende il viaggio verso una patria senza nome e un mondo senza confini. Il mare della nostra esistenza è spesso pieno di pericoli e problemi ma il vero eroe prosegue il suo cammino con passo deciso e sicuro, spinto come Ulisse dagli affetti familiari

che diventano l'unico porto sicuro in cui cercare approdo. Oltre questo tipo di eroe, troviamo anche colui che è spinto dal desiderio di vivere nuove esperienze, di vedere nuove persone e di conoscere la verità che si nasconde dietro le cose. Colui che fa della propria vita una continua ricerca per scoprirne i misteri e per alimentare la sua sete di conoscenza. E' una persona che non si ferma all'apparenza delle cose e cerca di scoprire la realtà: non si limita a vedere il mondo per come appare ma vuole conoscerlo nella sua essenza. Non si ferma a ciò che ascolta ma preferisce approfondire, ricercare, sperimentare, conoscere. La conoscenza è, infatti, un valore molto importante, spesso sottovalutato: la voglia di conoscere sta man mano svanendo, non vi è più tempo per sperimentare nuove

emozioni e l'uomo sfrutta sempre meno le potenzialità della propria mente affidandosi ai mezzi tecnologici. Ciò che conta è, invece, che il viaggio della nostra vita sia guidato da ragione e sentimento.

SCIENZA VS NATURA

A un passo dal genoma sintetico



di Ludovica Iovine VD

La scienza non smetterà mai di stupire: siamo a un passo dal primo genoma completamente sintetico. Negli ultimi giorni il gruppo di ricerca dello scienziato statunitense Craig Venter ha annunciato di essere riuscito a sintetizzare altri cinque cromosomi, oltre a quello già creato nel 2014, dal lievito di birra, un organismo unicellulare molto simile alle cellule umane ma meno complesso. La creazione di questi nuovi cromosomi ha permesso a biologi e ricercatori di ottenere quasi un terzo dell'intero genoma, ciò significa che molto presto si riuscirà a costruire un essere vivente complesso totalmente artificiale. Per svolgere questo lavoro i ricercatori hanno utilizzato per la prima volta un software chiamato BioStudio, in grado

di "manipolare" i cromosomi, ed hanno notato che se questi vengono impiantati in cellule vive crescono normalmente, tuttavia, potrebbero presentarsi dei malfunzionamenti. A questo proposito i ricercatori si sono impegnati per trovare dei sistemi in grado di correggere gli eventuali difetti. Ora il progetto intende costruire la versione sintetica degli altri dieci cromosomi del lievito e ottenere, così, il primo genoma sintetico mai realizzato. I cromosomi artificiali potranno essere sintetizzati per ottenere nuovi carburanti per l'ambiente e nuovi antibiotici. Ma ora la vera domanda è: la scienza sarà in grado, scoperta dopo scoperta, di allungare la vita umana, servendosi di metodi artificiali?

DIRITTO ALLA VITA SÌ, MA DIRITTO ALLA MORTE?

Vivere e morire, abbiamo gli stessi diritti morali?



di Giusy Marotta IIC

Il più grande dono che noi esseri umani abbiamo ricevuto è la vita, il più grande diritto viverla, la più grande libertà viverla come si vuole!

Pensando a tutto questo ricordo che non mi manca nulla, però poi penso a quando tutto dovrà finire: è il corso della vita. Penso a quando dovrò fare i conti con gli abusi a questa mia libertà. Mi sentirò, ne sono sicura, come quando da piccola non ero brava a nuotare e mi spingevo a largo, senza saper tornare. Non è solo in punto di morte che si fanno i conti con la propria vita. Alle volte si trova il rimedio per quelle cose che non vanno come dovrebbero, alle volte il rimedio non c'è e si decide di morire. Ci sono tantissimi modi di morire: smettere di vivere la vita lasciando che il tempo scorra, vuoto; coltivare sempre e solo il proprio io dimenticando la bellezza di un noi; ignorare la realtà quando non ci piace, lasciandoci sopraffare, senza affrontarla nel tentativo di

addolcirla.

La vita è una cosa meravigliosa e tutti meritiamo di viverla pienamente, così come ci è stata donata. Ma qualora non fosse possibile, qualora qualcosa ce lo impedisse provocando dolori all'anima ed al corpo, come nel caso di dj Fabo, perché non fermarla e fermarsi a sorridere altrove? Nella vita molte volte non siamo noi a scegliere. Basti pensare alla nostra venuta al mondo ed alla vita che ne consegue, non l'abbiamo scelta. Siccome possiamo scegliere come viverla, perché non poter scegliere come concluderla, senza essere biasimati da un mondo che ti ammazza ogni giorno? Da un mondo che ti dà tutti i mezzi e gli strumenti per morire e poi quando vuoi farlo sul serio ti dice che di sicuro qualcuno avrebbe potuto rendere più piacevole la tua esistenza? Esistere è diverso da vivere. Si esiste, ma si vive solo finché si può, finché ce n'è la possibilità.

DONNE, VOI VALETE!

Non solo l'8 marzo...



di Maria Chiara Piscopo IE

Qualche settimana fa è stata celebrata la festa della donna.

Per donna s'intende colei che è diversa dall'uomo. La stessa parola donna è molto differente dalla parola uomo. Perché, in fondo, è così: le donne sono diverse dagli uomini, è ovvio! Sono diverse innanzitutto a causa dell'aspetto fisico, del loro carattere, del loro istinto.

È proprio a partire dall'istinto che le piccole diversità tra i due sessi si sono iniziate a notare. È tutto iniziato quando l'uomo e la sua compagna donna erano da poco sul pianeta Terra. È tutto iniziato quando la vita era guidata dall'istinto: quell'istinto che nella donna era la tendenza ad occuparsi dei suoi piccoli, mentre nell'uomo si manifestava come necessità di procurarsi da mangiare.

Subito la distinzione tra uomo e donna fu evidente: l'una debole, l'altro forte. Proprio da qui è iniziato tutto: da qui la donna

cominciò ad essere etichettata come debole, incapace, inferiore. Ne è passato di tempo da allora... Nel frattempo sono successe molte cose, ma le donne non sono mai state coinvolte.

Poi qualcosa cambiò, arrivò l'Ottocento e le donne intrapresero la loro avventura nel mondo del lavoro, benché non fossero certamente più apprezzate che a casa. Qualche politico "pazzo" propose il suffragio universale, ma non fu mai ascoltato, nemmeno dalla maggior parte delle donne, che non riuscivano a credere in se stesse. Una minoranza, però, iniziò a porsi diverse domande. Perché io valgo così poco? Perché sono inferiore a mio marito, nonostante io lavori più di lui?

Così, man mano, le donne di tutto il mondo (o quasi) hanno iniziato a credere sempre più in loro stesse e così, lentamente, è

nato il movimento delle Suffragette. Con difficoltà infinite, seguendo un obiettivo che sembrava irraggiungibile, le Suffragette hanno allargato il diritto di voto anche alle donne. Sono passati altri anni, altri secoli e siamo giunti nel 2017. Siamo giunti in un secolo in cui si può comunicare attraverso un orologio, parlare con robot, viaggiare nello spazio, eppure non si sente ancora aria di cambiamento per quanto riguarda la condizione della donna.

Ricordiamoci che viviamo in un mondo in cui nei Paesi più evoluti le donne che hanno un'occupazione di alto livello sono un numero ristretto, per non parlare dei Paesi meno sviluppati. Nei Paesi come l'Iran

(decisamente meno evoluto), ma anche come gli Emirati Arabi (tra i più ricchi e sviluppati) si tratta la donna come un essere inferiore: non le si permette di uscire, di indossare abiti all'occidentale, per non parlare delle violenze che la maggior parte di loro subisce da parte dei loro mariti e non solo.

La donna è nata come una creatura inferiore, secondaria, semplicemente perché è stato l'uomo a definirla così, ma non è così. Noi donne non festeggiamo per sentirci importanti per un giorno. Noi festeggiamo per ricordare al mondo intero che noi valiamo quanto, se non di più, dell'uomo, e dovremmo ricordarlo sempre.

L'UOMO DALLA PELLE ARANCIONE

Non solo l'8 marzo...

di Maria Chiara Piscopo IE

Premessa

Sono una giornalista, una di quelle anticonformiste che detestano "i paroloni ricchi di spessore" di cui ormai i quotidiani e le riviste sono pieni.

Ero in un periodo difficile della mia vita, che gli esperti identificano con il nome di "blocco dello scrittore". Non riuscivo a produrre articoli ormai da mesi e a stento riuscivo ad inviare un messaggio alla mia vicina di casa per chiederle di controllare se l'antifurto fosse inserito correttamente.

Lo scorso sabato, il mio giorno libero, fui svegliata dallo squillo del telefono. Era la mia caporedattrice che, con voce ferma, disse: "Hai finalmente l'occasione di spiccare tra le tue colleghe, dovrai intervistare il presidente degli Stati Uniti d'America. Prepara i bagagli, hai un aereo che ti aspetta."

Rimasi interdetta per alcuni

minuti ma accettai senza esitazioni. Presi quindi dal ripiano più alto dell'armadio la valigia che mi aveva prestato alcuni anni prima mia sorella, e ci infilai all'interno alcuni vestiti, lo spazzolino e i trucchi (i migliori amici di una donna). Chiamai un taxi e in una decina di minuti arrivai all'aeroporto, giusto un paio di ore prima dell'orario previsto per l'imbarco. Dopo circa dieci ore di viaggio atterrai a Washington. Ad aspettarmi all'arrivo vi era una guida che in mano manteneva un cartello con su scritto il mio nome. Salii su una macchina nera dai vetri oscurati che mi condusse in un albergo a cinque stelle con tanto di piscina sul tetto. Arrivai in camera e, reduce da un viaggio stancante, mi addormentai subito. La mattina seguente qualcuno bussò alla mia porta, era un omone sulla cinquantina che mi ordinò di vestirmi il più

velocemente possibile. Mi fece salire su una specie di limousine che mi portò dinanzi ad un cancello di fianco al quale vi era un enorme iscrizione "The White House". Non stavo più nella pelle, a breve avrei incontrato l'uomo dal parrucchino biondo e dalla faccia ricoperta di autoabbronzante di cui tutte le televisioni parlavano. Entrai e mi fecero accomodare in uno studio dove ad aspettarmi, voltato verso la finestra c'era lui, Mr. Donald Trump. Era un po' più in carne di quanto mi aspettassi e questo nonostante in quella residenza ci fossero ben due palestre. A rompere il ghiaccio fu lui che disse: "Spero che tu non sia una giornalista come le altre. Ho poco tempo ma ho accettato di fare quest'intervista perché adoro parlare di me".

Abbassai il capo stizzita dall'arroganza di quell'uomo che milioni di americani avevano votato come loro presidente. Gli porsi quindi la prima domanda: "Signor Presidente alcuni stati europei sono molto preoccupati poiché lei ha definito la questione della Nato "obsoleta". Temono infatti che lei possa chiedere loro dei risarcimenti in

campo militare".

Trump: "Cara signorina, le cose non sono sempre gratuite".

Era sicuramente una risposta da mettergli le mani in faccia ma non seguii il mio istinto e continuai.

"Lei ha promesso grandi tagli alle tasse. Ha intenzione di farlo aumentando il deficit? E ha intenzione di ridurre le imposte anche per i più ricchi?"

Trump: "Come già dichiarato, ho deciso che gli agricoltori saranno esonerati dal pagamento delle tasse ma i loro prodotti non dovranno essere esportati. Ai trasgressori verranno applicate sanzioni pesantissime. Per quanto riguarda i ricchi pagheranno in base alle loro ricchezze".

Io: "E cosa pensa sull'immigrazione?"

Trump: "Ho espresso il mio parere sull'argomento moltissime volte. La mia idea dall'ultima intervista è rimasta invariata, credo che l'immigrazione non sia un diritto. Ho impedito l'ingresso nel continente americano alle persone originarie di sette stati islamici che si professano pericolosi per l'incolumità

americana(Siria, Libia, Iraq, Iran, Somalia, Sudan e Yemen)".

Non condividevo minimamente il suo pensiero ma, non avendo altre domande da porgli, gli strinsi la mano sudata e mi diressi verso l'uscita.

La mia opinione sull'uomo cambiò radicalmente e arrivai alla conclusione che al potere

era salito un egocentrico che odiava gli immigrati pur avendo una moglie non americana. Alcuni giorni dopo presi l'aereo e tornai finalmente a casa dove pubblicai questo articolo.

SIMPATICI SPROLOQUI

*di Christian Mario Longo e
Samuele Caloiere ID*



In questo numero di Kaos vi proponiamo questo nuovo giochino: Simpatici Sproloqui. L'idea ci è venuta guardando dei video su YouTube, più precisamente dei canali di Jon SRIC e The Cincio Show. In cosa consiste un Simpatico Sproloquio? È un racconto scritto al quale mancano delle parole, che possono essere nomi, aggettivi, verbi e compagnia bella. Il gioco consiste nel completare il testo con le parole mancanti, ma questo richiede l'ausilio di una persona che, senza guardare cosa stai facendo, ti dovrà suggerire la parola mancante; dunque tu, rivolgendoti al tuo compagno con "Mi dici un aggettivo?" (la domanda cambia a seconda del tipo di parola richiesta), quest'ultimo ti dovrà dire un aggettivo casuale, che tu dovrai scrivere nel testo. Procedi così fino a completare il racconto, e per finire, leggi quello che è uscito fuori insieme al tuo compagno e divertiti!

Ovviamente chiunque può inventare un testo, sottrargli delle parole e completarlo con gli amici come abbiamo scritto precedentemente, ma noi vi proponiamo il nostro per introdurvi a questo nuovo gioco. Buono Sproloquio!

LA FINALE

Nel paese di _____ (nome di un paese) sta accadendo qualcosa di _____ (aggettivo) e _____ (aggettivo): sta per _____ (verbo) la finale del torneo di _____ (sport). Nel campetto di _____ (nome per uno stadio) si sfideranno le squadre più _____ (aggettivo) di _____ (paese di prima): i _____ (nome per la squadra 1) contro i _____ (nome per la squadra 2). Ecco che entrano in campo: l'arbitro _____ (cognome per arbitro) fischia il calcio d'inizio.

LINOTIPIA

Mitologia ed Epos



*di Anna Maria D'Agostino, Carla
Scarlato, Lorena Carbone,
Gemma Colarieti, Vera Laura
Esposito VD*

Inserire nel diagramma, a seconda degli incroci e della lunghezza, tutte le parole elencate. Può essere inserita una sola lettera per ogni casella.

ATTENZIONE: Le parole possono essere scritte dall'altro verso il basso o dal basso verso l'alto, da sinistra verso destra o da destra verso sinistra.

3 lettere:

ERA

5 lettere:

DAFNE

ELENA

ERMES

NESSO

TROIA

6 lettere:

ADMETO

APOLLO

ERACLE

ETTORE

FRISSO

ILIADE

PARIDE

PRIAMO

TITANI

7 lettere:

ALCESTI

ANCHISE

CICLOPI

LEANDRO

NARCISO

ODISSEO

SIBILLA

8 lettere:

AFRODITE

ARTEMIDE

DEIANIRA

TELEMACO

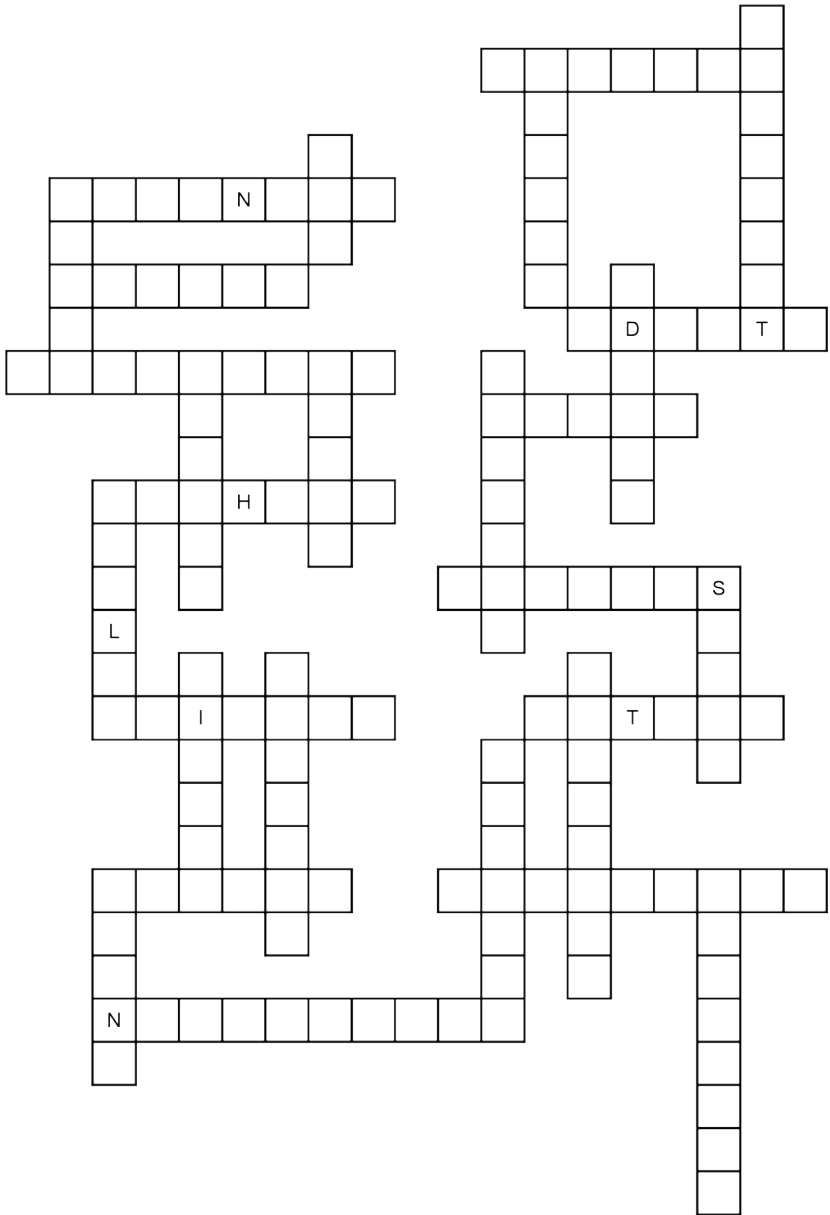
9 lettere:

ANDROMACA

PERSEFONE

10 lettere:

NEOTTOLEMO



SUDOKU



di Giuseppina Sorgente IVB

1			7	8	6	
	8	6			9	
	4		8		2	
		7	3	9		
9	1	7	5			
		8		2	7	
6	2				5	
4	5	1				
			9	4	6	2

QUALE TRAGEDIA SOFOCLEA È LA TUA VITA?



di Clara Gargiulo,

Manuela de Filippis IVB

Sofocle è considerato uno dei maggiori tragediografi dell'antica Grecia. I protagonisti delle sue tragedie si oppongono in tutti i modi a una società che ha dimenticato i valori tradizionali e che sta degenerando sempre più; sono grandi eroi che vengono analizzati e conosciuti per la crisi delle loro certezze e per la condizione in cui sono relegati: LA SOLITUDINE. Sbizzarritevi con questo test e risolvete i vostri dubbi esistenziali riconoscendovi in uno dei protagonisti delle tragedie Sofoclee.

1. Pensi che la vita sia:

- | | |
|----------------------|--------------------|
| A. Ingiusta | D. Ingannevole |
| B. Piena di sorprese | E. Insoddisfacente |
| C. Importante | F. Folle |

2. Cosa scarabocchi mentre sei sovrappensiero?

- | | |
|----------------------|--------------|
| A. Frecce | D. Cuoricini |
| B. Fiori | E. Volti |
| C. Forme geometriche | F. Ragnatele |

3. Scegli un film Disney:

- | | |
|-------------------------------------|-------------|
| A. Biancaneve e i sette nani | D. Hercules |
| B. Dumbo | E. Rapunzel |
| C. Alice nel paese delle meraviglie | F. Aladdin |

4. Vorresti rivivere:

- A. La prima volta che hai fatto a botte con qualcuno
- B. La tua nascita
- C. I bei momenti con la tua famiglia

- D. Il tuo primo bacio
- E. L'essere bambini
- F. Non vuoi vivere nel passato

5. Scegli una lingua che ti piacerebbe imparare:

- A. Tedesco
- B. Spagnolo
- C. Giapponese

- D. Francese
- E. Russo
- F. Balenese

6. Scegli una bevanda:

- A. Birra
- B. Latte
- C. Red bull

- D. Vino
- E. Succo di frutta
- F. Coca-cola

7. Come ti addormenti di solito?

- A. Ascoltando musica
- B. Con una ninna nanna
- C. Al buio completo

- D. Pensando al tuo amore
- E. Pensando alle cose da fare
- F. Guardando la Tv

8. Scegli una parola:

- A. Coerenza
- B. Mamma
- C. Giustizia

- D. Amore
- E. Insoddisfazione
- F. Dolore

9. Cosa credi ci sia dopo la morte?

- A. Niente
- B. Liberazione
- C. Comprensione

- D. Inferno
- E. Delusioni
- F. Boh

RISULTATI

Maggioranza di risposte A: L'Aiace

Maggioranza di risposte B: L'Edipo re

Maggioranza di risposte C: L'Antigone

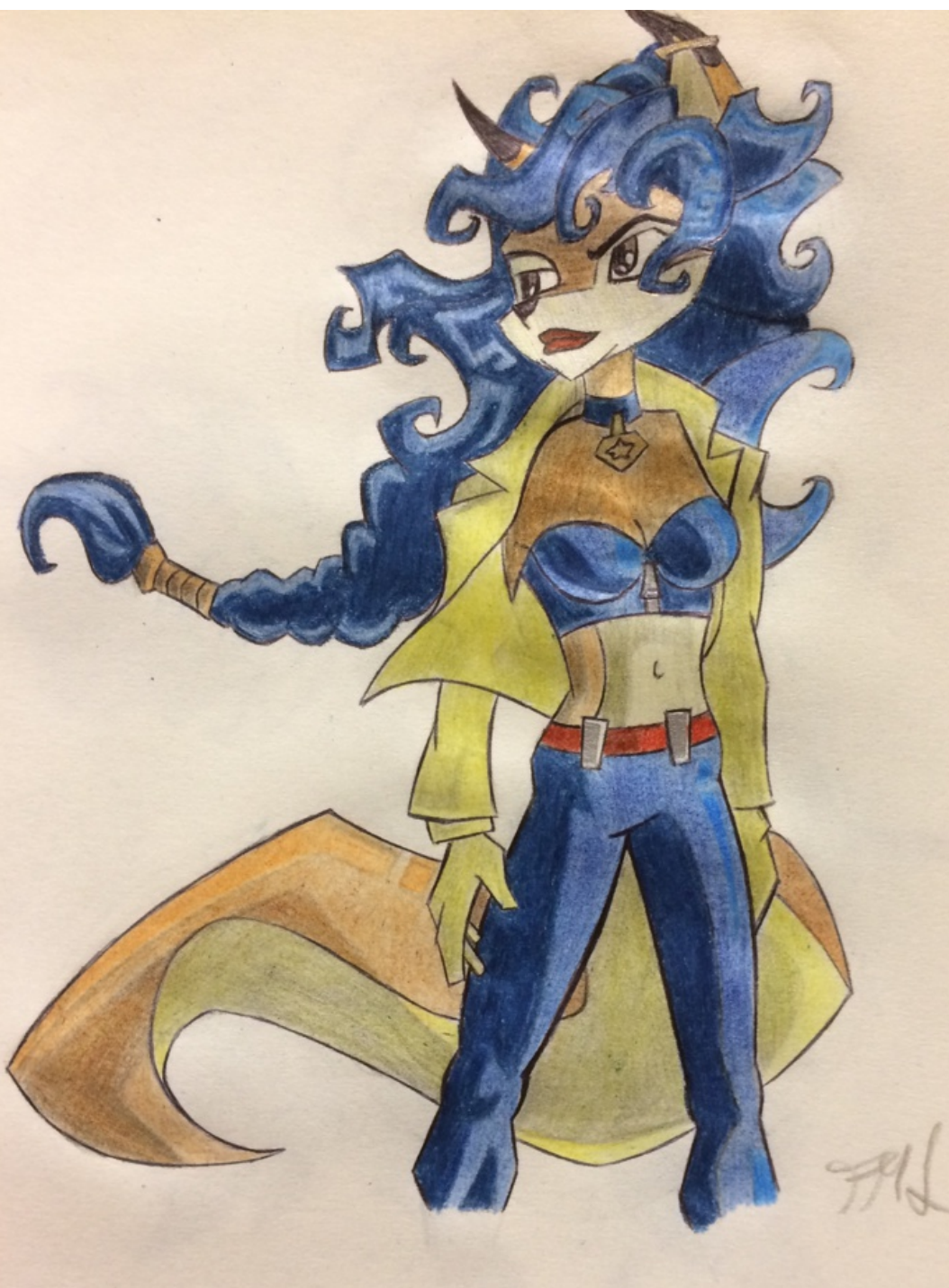
Maggioranza di risposte D: Le Trachinie

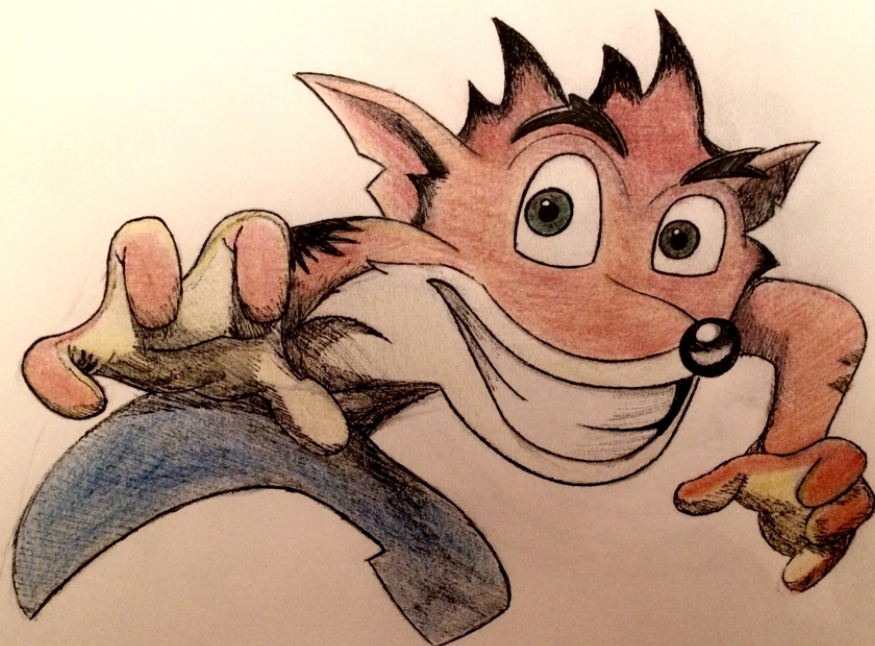
Maggioranza di risposte E: L'Elettra

Maggioranza di risposte F: Il Filottete



Foto di Giulia Mele IIE





Disegni di Francesca Maria Lenza IIC

RISULTATI SUDOKU

8	7	1	5	9	4	0	2	3
4	5	3	1	6	2	9	7	8
6	9	2	3	8	7	4	5	1
3	4	5	8	1	9	2	6	7
9	1	7	2	5	6	3	8	4
2	8	6	7	4	3	1	9	5
7	6	4	9	3	8	5	1	2
5	3	8	6	2	1	7	4	9
1	2	9	4	7	5	8	3	6

RISULTATI LINOTIPIA

